

opera

Stagione teatrale 2015-2016

TEATRO DANTE ALIGHIERI



Pietro Mascagni

L'amico Fritz

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Regione Emilia Romagna

Teatro di Tradizione Dante Alighieri
Stagione d'Opera e Danza
2015-2016

L'amico Fritz

commedia lirica in tre atti di P. Suardon
musica di Pietro Mascagni

Teatro Alighieri
9, 10 gennaio

con il contributo di



partner





La natura come progetto

Il progetto come musica

Costruire imparando dalla natura.
Questo è il grande progetto
da più di cent'anni di Cmc.

Questo è il progetto di uomini che
lavorano per altri uomini, per realizzare
un futuro in armonia con l'ambiente.





Sommario

La locandina.....	pag.	5
Il libretto	pag.	6
Il soggetto	pag.	23
L'amico Fritz, seconda opera di Mascagni di Fulvio Venturi	pag.	25
Guida all'ascolto di Sara Dieci	pag.	31
I protagonisti	pag.	33

Coordinamento editoriale
Cristina Ghirardini
Grafica **Ufficio Edizioni**
Fondazione Ravenna Manifestazioni

Si ringrazia il Teatro Municipale di Piacenza
per aver concesso il materiale editoriale.

Foto © **Gianni Cravedi**

L'editore si rende disponibile
per gli eventuali aventi diritto
sul materiale utilizzato.

Stampa **Edizioni Moderna, Ravenna**



L'amico Fritz

commedia lirica in tre atti

dal romanzo omonimo di Erckmann-Chatrian

musica di Pietro Mascagni

libretto di P. Suardon (Nicola Daspuro)

Casa Musicale Sonzogno

personaggi e interpreti

Suzel **Sarah Baratta, Clarissa Costanzo**

Fritz Kobus **Ivan Defabiani, Angelo Fiore**

Beppe lo zingaro **Nicole Brandolino, Aloisa Aisemberg**

David il rabbino **Giovanni Tiralongo, Ernesto Petti**

Federico **Aleandro Mariani**

Hanezò **Mariano Buccino**

Caterina **Marta Mari**

direttore Donato Renzetti

regia Leo Nucci

regista collaboratore Salvo Piro

scene Carlo Centolavigna

costumi Artemio Cabassi

disegno luci Claudio Schmid

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Coro del Teatro Municipale di Piacenza

maestro del coro **Corrado Casati**

Voci Bianche del Coro Farnesiano di Piacenza

maestro del coro **Mario Pigazzini**

Piacenza per Expo 2015

Progetto Opera Laboratorio 2015

nuovo allestimento

coproduzione Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione Teatro Comunale di Modena,

Teatro Alighieri di Ravenna

L'amico Fritz

commedia lirica in tre atti
libretto di P. Suardon (Nicola Daspuro)
dal romanzo omonimo di Erckmann - Chatrian
musica di Pietro Mascagni
prima rappresentazione: Roma, Teatro Costanzi, 31 ottobre 1891

PERSONAGGI

Suzel	<i>soprano</i>
Fritz Kobus	<i>tenore</i>
Beppe , lo zingaro	<i>mezzosoprano</i>
David , rabbino	<i>baritono</i>
Federico , amico di Fritz	<i>tenore</i>
Hanezò , amico di Fritz	<i>basso</i>
Caterina , governante di Fritz	<i>soprano</i>

Coro interno di contadini e contadine

L'azione ha luogo in Alsazia.

ATTO PRIMO

*Sala da pranzo in casa di Fritz Kobus. Mobili di quercia intagliati. A destra camera da letto di Fritz, a sinistra, porta della cucina e porta d'ingresso. In fondo, due grandi finestre a vetri colorati; accanto alle finestre due porte a invetriate. Le due finestre e la porta a sinistra, che danno accesso ad una terrazza, sono aperte. A sinistra sul davanti, una piccola tavola con l'occorrente per scrivere. A destra, un po' più in fondo, tavola da pranzo riccamente imbandita. Da un lato, una rastrelliera per pipe. Accanto alle finestre, una piccola tavola da servizio; qua e là qualche seggiola, una poltrona. Attraverso la porta e le finestre aperte si vede la balaustra, a colonnine, della terrazza, alla quale si accede per mezzo di alcuni scalini. Più in là, nel fondo, si scorgono i tetti delle case, le cime degli alberi.
È il tramonto.*

Preludietto

Scena prima

Fritz e David.

Fritz

Ma questa è una pazzia! Vuoi maritare tutti e, per colmo di sventura, io debbo sborsar la dote!...

David

Son ragazzi e s'amano...

Fritz

Ci pensin loro... ho in odio il matrimonio, non so che sia l'amore... e chi sospira e piange e si dispera per le donne, rider mi fa. Ma chi del mio denaro resta garante?

David

Io firmerò per loro...

Fritz

(sorridente)

Bravo, di te posso fidarmi. Scrivi!

David

Grazie! Grazie!

Fritz

(dettando)

"M'impegno io sottoscritto..."

(Entrano Hanezò e Federico)

Scena seconda

I precedenti, Hanezò, Federico, poi Caterina.

Hanezò

Evviva Fritz!

Federico

Evviva!

Hanezò

(a Fritz)

Per la tua festa i nostri voti accogli.

David

Deh, tacete. Bisogna ch'io gli scriva...

Fritz

Debbo sbrigare uno dei tanti imbrogli del rabbino...

Federico

Ha qualcun da maritare?

Hanezò

Sempre!...

David

Scrivo: "M'impegno io sottoscritto di rendere al signor Fritz Kobus mille e trecento lire al sei per cento, quando..."

Fritz

(interrompendo)

il detto signor Fritz compiuti avrà due secoli d'età!

Hanezò e Federico

(ridendo)

Ah! Ah!

David

Che dici?

Hanezò

Bella davver!

David

(con dolore)

È inutile, tu vuoi
farti giuoco di me.

Fritz

Suvvia, scherzavo.

Ecco il denaro.

David

O mio diletto Fritz,
come potrò ricompensarti?

Fritz

Vogliami

sempre bene!

Caterina

(entrando con la zuppiera)

Signori, è pronto.

Fritz

Andiamo

a tavola! Ed ancor Beppe non venne?

Federico

(a David che si dispone ad uscire)

E tu che fai?

David

Verrò per fare un brindisi!

(Si mettono a tavola, meno David. Caterina esce)

Fritz

(servendo la zuppa agli amici)

Lascialo! In palpiti saran gli sposi...

Se tarda, possono d'ansia morir.

Federico

Vada, s'affretti!

Hanezò

Corra!

David

Noiosi!...

D'amor dovrete voi pur soffrir!

(esce dalla terrazza)

Fritz

(chiamando David attraverso la finestra)

Ohè, David! David, oggi perché
anche una sposa non hai per me?

David

(dalla terrazza)

Oh, Fritz, rammentalo, tu pur sarai
marito un giorno!

Fritz

Ma tu non sai
la mia divisa? Amico a tutti e sempre...
Marito... no!

David

(allontanandosi)

Vedremo!

Fritz

Oh! che bel matto!

Hanezò

(alzando il bicchiere)

Viver tu possa sempre giocando!

Federico

(come sopra)

Salute ai celibi di tutto il mondo!

Caterina

(rientrando, a Fritz)

Signore, è giunta Suzel, la figliuola

del fattor... vi vorrebbe salutare...

Ha dei fiori per voi...

Fritz

Fatela entrare.

(Caterina fa entrare Suzel e poi esce)

Scena terza

Suzel e i precedenti, poi David.

Suzel

*(con un piccolo mazzolino di viole mammole
in mano si avvanza verso la tavola con gli occhi
bassi, tutta vergognosa)*

Son pochi fiori, povere viole,
son l'alito d'aprile
dal profumo gentile;
ed è per voi che le ho rapite al sole...

Se avessero parole
le udreste mormorar:

“Noi siamo figlie timide e pudiche
di primavera,
siamo le vostre amiche;
morremo questa sera,
e saremo felici
di dire a voi, che amate gl'infelici:
il ciel vi possa dar
tutto quel bene che si può sperar.”

Ed il mio cor aggiunge una parola
modesta, ma sincera:
eterna primavera
la vostra vita sia, ch'altri consola...
Deh, vogliate gradir
quanto vi posso offrir!
(Suzel, con gli occhi bassi, offre il mazzolino a Fritz)

Fritz

(sorridente odora i fiori)

Tu sei molto gentil, dei fiori tuoi
l'olezzo mite giunge caro a me.
Grato ti sono. Orsù, vieni tra noi
al fianco mio...

(Suzel esita)

Ti vergogni? E di che?

Suzel

(timidamente)

Oh... no...

Fritz

Bambina!

(Suzel siede)

Hanezò

(sottovoce)

Com'è carina!

Federico

(come sopra)

Quanto candor!

Hanezò

(come sopra)

Dei campi è un fior!

Fritz

E babbo come va, povero vecchio?

Suzel

Babbo sta bene; egli, però, vi aspetta.

Fritz

Certo, verrò. Di'... come vanno i campi?

Suzel

Tutto si allieta: il cielo è uno splendore,
l'aria è dolce e sottile, e il prato è in fiore.

Fritz

Bevi, Suzel. Verrò fra pochi di.

Bevi! Non star così!

David

(entrando)

Vi saluto!

Federico

Sei qui, vecchio rabbino!

Hanezò

Giungi in buon punto...

Fritz

Ecco, un bicchier di vino!

(David siede e beve)

Un brindisi chi fa?

David

(a Suzel)

Tu pur, bimba, sei qua?

*(Come la bricconcella
s'è fatta grande e bella!)*

(Dalla terrazza arriva un dolce suono di violino)

Hanezò

Chi mai sarà?

Fritz

Lo zingaro!

David

Ah! questi è Beppe!

Hanezò

Udite il violino.

Fritz

(guardando Suzel)

Perché piangi, perché?

Suzel

(timidamente)

Mi commuove la musica...
Scusatemi.

Fritz

(sottovoce)

Di che?...

Se commuove anche me!

Hanezò

(ascoltando la musica)

Oh, quanto è bella!

Federico

Silenzio!... taci.

Fritz

Che dolci note!

David

Paiono baci!

(La musica cessa. Tutti si alzano. Fritz corre verso la terrazza e s'incontra con Beppe)

Scena quarta

Beppe e i precedenti.

Beppe

Salute, amico Fritz!

Fritz

(abbracciandolo)

Ah! n'ero certo

che saresti venuto...

Beppe

Amico, avrei sofferto
di non farti per oggi il mio saluto...

Fritz

Beppe, siediti qua...
so quel che vuoi dirmi...
non voglio udir!

David

Canta per noi!

(Beppe imposta li violino all'uso zingaresco e, dati alcuni accordi, canta)

Beppe

Laceri, miseri, tanti bambini
languiano qua,
senza mamma quei poverini
facean pietà.

Era uno strazio! Quando, amoroso,
per essi stringersi un cor sentì,
fu il nostro amico quel generoso
che li nutrì.

Fritz

(con dispetto)

La vuoi finir?

David, Hanezò e Federico

Oh, canta, seguita, lascialo dir!

Beppe

Preso dal turbine d'una bufera,
persi il cammino;
ansante, gelido, sfinito, a sera
caddi supino.

Scendea la morte! Quando, amoroso,
un braccio valido mi sollevò:
fu il nostro amico quel generoso
che mi salvò!

David, Hanezò e Federico

Viva lo zingaro! Evviva! Bravo!

Fritz

(celiando)

D'esser sì grande io non pensavo!

Caterina

(rientrando ed appressandosi a Suzel)

Suzel, fermo alla porta è il biroccino...

Suzel

(alzandosi rapidamente)

Sì, che è tardi!

Fritz

Vuoi lasciarci già?

Suzel

Il babbo attende...

Fritz

Va', cara piccina...

Presto verrò. Salutalo per me.

Suzel

Grazie, vi servirò.

Fritz

Ringrazio te
dei vaghissimi fior.
(*Suzel fa un inchino ed esce*)

Hanezò

Come s'inchina!

Beppe

Ha nello sguardo amor...

Federico

Quanto è gentil!

David

A me sussurra il core:
bisogna farne subito
la più vaga sposina
di tutta Alsazia!

Fritz

Ma Suzel è bambina.

David

Presto, vi giuro, io la mariterò.

Fritz

Che pazzo!

Hanezò

Oh, tu vaneggi...

David

Io so quel che mi fo!

Fritz

Va' alla malora
tu, le tue femmine,
e chi le adora!

Hanezò e Federico

Rabbin, questa è per te!

David

(*levandosi irritatissimo*)
Per voi, ghiottoni inutili,
la vita è nel goder!
Passar i giorni a tavola,
ecco il più gran piacer.

Ma chi nel petto ha un'anima,
chi crede in Dio, che disse:
"Getta nel fuoco l'albero
che senza frutti visse".

Chi preferisce al vivere
randagio e senza amor,
una famiglia, un placido
nido che allieti il cor,
vi deve disprezzar,
deve chiamarvi piante da bruciar!

Beppe

Il suo sermone è splendido!

Federico

Ma predica al deserto...

Fritz

Oh! grida, strilla, arrabbiati!

David

(*a Fritz*)
Eppure... io ne son certo,
noi presto accompagnar
ti dovremo all'altar.

Fritz

All'altare?

David

Ne dubiti?
Lo affermo e ci scommetto!

Beppe

Oh, che bel matto!

Hanezò

Stolido!

Fritz

La tua scommessa accetto:
giuoco la vigna mia di Clairefontaine!

David

Ad ufo beberò. Vada!

Fritz

Sta ben!
(*S'ode il suono lontano d'una piccola fanfara
che si avvicina a poco a poco*)*

Hanezò

Son gli orfanelli...

Beppe

(a Fritz)

Portano

a te, benefattor,
il saluto del cor!

(Beppe, Federico e Hanezò corrono alla
terrazza)

Hanezò

Oh, quanta gente!

Beppe

Vengono in qua.

Federico

Oh, come marciano!

Beppe

Guardali là!

Hanezò

(a Beppe)

Son tuoi discepoli?

Beppe

Amico, sì!

Hanezò

La folla applaude!

Federico

Sono già qui.

Beppe

(batte il tempo con le mani)

Oh, vieni, Fritz, vieni a veder!

Federico

È uno spettacolo che fa piacer!

Fritz

(battendo sulla spalla di David)

I figli miei saranno quelli ognor!

(poi agli altri)

Andiamo, amici, i bimbi a salutar!

(raggiunge gli amici sulla terrazza)

David

Eppure, o stolti, vi vedrò cascar!

La Folla

(di fuori)

Salute a Fritz! Viva il benefattor!

(Tutti agitano i cappelli salutando la folla)

**Il tema di questa marcia è tolto dalla canzone
popolare alsaziana: "Ich bin lustig".*

ATTO SECONDO

Cortile nella fattoria di Mésanges.

A destra, la fattoria: larga tettoia sporgente, finestre a piccoli vetri ottangolari, scala esterna con ringhiera di legno, che conduce al primo piano. Abbasso, accanto alla scala, un pozzo coll'abbeveratoio pel bestiame.

In fondo, un piccolo muro taglia la scena da destra a sinistra. Nel centro del muro è un vano, con un cancello di legno. Tra il pozzo e il cancello, dietro al muro, un ciliegio che stende i suoi rami sul cortile. Nel cortile, aiuole e vasi con fiori.

Qua e là, appoggiati al muro, aratri, rastrelli, falci. Sotto la tettoia, ceste e paglia.

*È l'alba.**

Scena prima

Suzel, Coro interno.

Suzel

Ah, le belle ciliegie! Stamattina, appena Il signor Fritz sarà disceso, vo' che le assaggi... sono già mature.

Coro

(da lontano)

Chi l'amor suo non seppe conservar perde il tempo a sperar!

L'amore che lontano se ne va mai più non tornerà.

Suzel

I contadini sono andati all'opre, era tempo: oggi devono tagliare l'orzo maturo nella prateria.

Scena seconda

Suzel e Fritz.

Suzel

Il padrone tra poco sarà desto, voglio per lui comporre un mazzolino.

(cogliendo fiori)

– Bel cavalier, che vai per la foresta...

– Che volete da me, cara figliuola?

– Bel cavaliere dalla faccia mesta...

– Cogliete fiori, allegra boscaiuola?

– Bel cavaliere, ti darò una rosa...

– Grazie, piccina, rose non ne vo'!...

– Bel cavalier, sarà per la tua sposa...

– Piccina, grazie! la sposa non l'ho!
(Fritz si mostra in cima alla scala, ascoltando)

Fritz

Suzel, buon dì. D'un gaio rosignuolo la voce mi svegliò.

Suzel

Che dite mai?

Fritz

Mi piace come canti...

Suzel

Oh, signor Fritz...

Canto così come mi vien dal core.

Fritz

(scende dalla scala)

Quei fiori son per me?

Suzel

Per voi li ho colti...

Ed oltre i fiori ho pronta una sorpresa..

Fritz

Una primizia certo...

Suzel

Le ciliegie.

Fritz

Ah! le ciliegie! e son di già mature?

Suzel

Han della porpora vivo il colore, son dolci e tenere...

Fritz

(fra sé, guardandola dolcemente)

Di maggio è simile a un vago fiore fragrante e roseo...

Suzel

Son pronta a coglierne un mazzolino... debbo gettarvele?

Fritz

Gettate subito, bell'augellino, le saprò prendere...

(Suzel esce dalla porta dell'orto, appare in cima)

alla scala dall'altra parte del muro, coglie le ciliegie e le getta a Fritz)

Son fresche e morbide, di brina ancora
son tutte roride...

Ma... è da quell'albero che, sull'aurora,
pispiglia il passero?

Suzel

Sì, da quell'albero...

Fritz

Ciò ch'egli dice
sai tu comprendere?

Suzel

Io lo so intendere... ch'egli è felice
nel canto mormora,
sui rami floridi ha i suoi piccini...
lieti l'aspettano,
agili scherzano dei biancospini
tra i fiori candidi.

Fritz

Come ne interpreti bene il linguaggio!

Suzel

Sembra che parlino...
Sembra salutino coi fior il raggio
del dì che nasce!...

Fritz

(sala, al proscenio)

Tutto tace,
eppur tutto al cor mi parla...
questa pace
fuor di qui, dove trovarla?
Tu sei bella,
o stagion primaverile!
Rinnovella
fiori e amor il dolce aprile!

Suzel

(rientrando dalla porta dell'orto, col grembiolino pieno di ciliegie)

Quale incanto
nel risveglio d'ogni fiore!
Riso o pianto,
tutto è palpito d'amore!
Tutto il prato
d'un tappeto s'è smaltato...
Al Signore
s'alza l'inno da ogni core!

Scena terza

*David, Beppe, Hanezò, Federico e i precedenti.
(Si ode il rumore di un baroccino che arriva)*

Fritz

Oh! chi è che giunge? Ragazza, guarda!
Odo i sonagli...

Suzel

(guardando a sinistra)

È un baroccino...
I vostri amici! Beppe, il rabbino...

Fritz

(che è corso a vedere)
E Federico! Visto il bel ciel,
vengono qui.

Suzel

Scesi son già.

Fritz

Incontro andiamo!
(Escono. Dopo poco rientrano accompagnati da David, Beppe, Hanezò e Federico)

Suzel

Bene arrivati!

Fritz

Il sol vi attrasse?...

Beppe

Tu ci hai scordati!
Ti ripeschiamo!

David

(guardando Fritz meravigliato)
Sei fresco e bello.

Fritz

Sì, sto benone... Merito a lei...
(addita Suzel)

David

Brava davvero!
(Suzel entra nella fattoria)

Fritz

Nelle mie terre
facciamo un giro?

Beppe, Federico e Hanezò

Sì! Sì!

Fritz

(a David)

Non sei

tu pur dei nostri?

David

lo no, darei

disturbo e noia, mi sento stanco...

Fritz

Andiamo noi!

David

Vi attenderò...

Fritz

Salute a David... Andiam, andiam!...

David

Sin che torniate riposerò!

(*Tutti escono, meno David che siede, cava la tabacchiera e annusa*)

Vediamo un po'! L'amico

in volto è colorito e d'umor gaio...

Non ci fa saper nulla...

e sorridendo elogia la fanciulla...

Ch'egli sia già rimasto al paretaio?

Quando Suzel vedrò, tutto conoscerò.

Scena quarta

David e Suzel.

Suzel

(con una brocca dirigendosi al pozzo)

Ah, siete ancora qui?

David

Sì, mi riposo.

Suzel

Io l'acqua attingerò.

David

Dammene un sorso.

Suzel

Vo a prendere un bicchiere...

David

Oh, non importa...

la brocca basterà...

Suzel

Come volete...

David

(da sé)

La ragazza è carina...

Suzel

(gli porge da bere)

A voi! prendete!

David

(dopo aver bevuto)

È purissima e fresca...

Suzel

(come sopra)

Eccone ancora!

David

Per ora no... fammi riprender fiato...

Ragazza, tu non sai ciò che pensavo?

Suzel

(impacciata)

In verità... signor...

David

Presso la fonte,

porgendomi da ber, tu mi sembravi

Rebecca; e mi credetti Eleazaro.

Suzel

Vi ridete di me?

David

Non rido, no.

Suzel

Ma che volete dir?

David

Non sai la Bibbia?

Suzel

Sì, la leggo ogni sera al padre mio.

David

Ridimmi un po' la storia di Rebecca!

Suzel

(Impacciata)

Signor mio, non potrò...

David

Che! ti vergogni?

Suzel

Ho soggezione...

David

Via, fatti coraggio!

Suzel

(dopo un po' d'esitazione)

Faceasi vecchio Abramo, ed il Signore lo aveva benedetto. Ei disse un giorno al suo più vecchio servo: "Parti, va nella natal mia terra, ed una sposa scegli ad Isacco mio

David

ché tra le figlie di Canahan, donna per lui non v'ha."

Suzel

Ed in Mesopotamia il vecchio servo fedele se n'andò; ma giunto ai pozzi nei pressi di Nachor...

David

Proprio così!

Suzel

Signor – ei disse – fa che la donzella a cui prima dirò: "porgimi l'anfora", e che dirammi: "bevi" sia la sposa d'Isacco.

David

Brava!

Suzel

E tempo non passò che comparve Rebecca...

David

Amata figlia di Bethuel, figlio a Nachor, bellissima!

Suzel

E il vecchio servo disse: "Oh, fa ch'io beva un sorso di quell'acqua, per favore!" Ed essa a lui: "Ne bevi, o mio signore" e l'anfora piegò verso quel vecchio.

David

E sposa fu Rebecca... Ed ora, Suzel, se a te dicessi, che porgesti l'acqua: "Sono un messo del cielo, il mio signore, che ha dovizia di case e campi e armenti, non attende che te", che mi diresti?

Suzel

Che dir potrei?... Non so... Giammai pensiero...

David

(fissandola negli occhi)

Giammai, davver?... E se, come Eleazaro, ti dicessi: "Chi viene a noi dai campi?" risponderesti tu come Rebecca, nascondendoti il viso?

Fritz

(da fuori)

O Beppe, qua!

Suzel

(nascondendosi il viso nel grembiolino)

Ahimè! Mio Dio!

(fugge nella fattoria)

David

(con un sorriso di soddisfazione)

La sposa sua sarà!

Scena quinta

David e Fritz.

Fritz

Come va?

David

Meglio assai... son riposato... Ma... la campagna a te non viene a noia?

Fritz

No, qui Suzel con garbo m'intrattiene...

David

Suzel... difatti, ha qui con me parlato...

Mi piace... troverà presto marito.

Fritz

Marito a lei! Ti pare?... è una bambina!...

David

Ho il giovanotto che ci vuol per lei...

Fritz

(scaldandosi)

Essa rifiuterà...

David

Non ci pensare!

Fritz

Dell'antica mania non sei guarito?

David

E mai ne guarirò. Parlo a suo padre
e le nozze, vedrai, si faran presto.

Fritz

(scattando)

Oh! no, non si faran perché non voglio...

Ah! finalmente... tu mi vieni a noia.

Lasciami in pace!

David

A un vecchio amico parli
In questo modo?... Ma non mi spaventi
colle tue grida, non mi fai paura!
(fa l'atto d'andarsene)

Fritz

David! David!

David

(ritornando)

Che c'è?

Fritz

Vattene al diavolo!

(David esce)

Scena sesta

Fritz solo.

Fritz

Uno strano turbamento
improvviso ora m'assale...

Da qual nuovo sentimento

agitato io sento il cor?

È l'amor da me deriso,

che si vendica ad un tratto...

Dovran ridere sul viso

alla vittima d'amor?

No... son salvo... il rabbin m'aperse gli occhi...

Vo' fuggir... Suzel qua non mi trattiene...

Scena settima

Fritz, Hanezò, Federico, poi Beppe.

Federico

Fritz, noi partiamo... addio!

Fritz

Con voi ritorno anch'io...

Hanezò

Come, vieni in città?

Fritz

Sì... voglio tornar via.

Federico

Così presto, perché?...

Fritz

Mi son seccato già.

Hanezò

Ma il rabbino dov'è?

Fritz

Resta alla fattoria.

Federico

Ma qui si perde tempo...

Fritz

(da sé)

Oh! povera mia Suzel!

Beppe

Il baroccino si muove già.

Federico

Che più s'aspetta?

Fritz

Lesti! in città!

Scena ottava

David e Suzel.

(Si sente il rumore del baroccino che si allontana)

David

Sono i sonagli del baroccino...
E Fritz ov'è? Sta a vedere
che ha preso il volo!...

Suzel

Signor rabbino!

David

(*additando il baroccino*)
Non vedi... là?

Suzel

(*con un grido*)
E lui!

David

(*fra sé*)
Oh, il vile!
Il disertore!

Suzel

(*desolata*)
Ahimè partì!

David

Piangi?... perché?...

Suzel

(*confusa*)
Non so...

David

Via, fatti cor!
(*fra sé*)
Son lagrime d'amor!

Coro interno di Donne

L'amore che lontano se ne va
mai più non tornerà!

Suzel

(*disperata*)
Mai più... non tornerà!

* Il motivo dell'oboe è tolto dalla canzone popolare alsaziana: "Es trug pas Mädelein".

ATTO TERZO

Intermezzo

La stessa scena del primo atto.

Scena prima

Fritz solo.

Fritz

Tutto ho tentato... tutto, e sempre invano...
L'ho lasciata laggiù, senza un addio:
ma l'immagine sua, pur da lontano,
m'appare mesta e mi richiama a sé.

Voci interne

Intrecciate ghirlande, o giovinette!
Giovani, un fior mettetevi all'occhiello!
La bionda molinara è andata sposa
stamane col suo bello!

Fritz

E da per tutto amor! Sempre Il destino
mi perseguita... Ahimè! Si sposa a Franges,
a Mesnil si battezza... e fin due vecchi,
bianchi ed allegri, fan le nozze d'oro!...
Oh, questa pace come turba il core!
Come tutto mi canta: Amore! Amore!

Scena seconda

Fritz e Beppe.

Beppe

Buon giorno, Fritz! Ti volli salutare...
Perché triste così?

Fritz

Nulla...

Beppe

Una volta
venivi incontro con un bel sorriso...
Che cos'hai?

Fritz

La tristezza mi tortura!
Pace trovar non so...

Beppe

Povero amico!
Oh! lo conosco il male che tu soffrì!...

e l'ho provato anch'io, né son guarito!...
E scrissi una canzon per consolarmi.
Non la conosci tu? Vuoi che la canti?
O pallida, che un giorno mi guardasti,
in sogno tornami!
Una dolcezza tal mi procurasti,
che ancor ne ho l'estasi!
Oh! che chiedevi tu, con gli occhi tuoi?
Ebbrezze o lagrime?
Pallida, torna a me, dimmi che vuoi,
dimmi i tuoi palpiti!
Nulla ti so negar, pallida mia,
t'ho dato l'anima...
E su un tuo bacio dà la morte... sia!
Oh vieni, baciami!

Fritz

Anche tu, Beppe, giungi a torturarmi
con le mendaci ebbrezze del pensiero?
Lasciami in pace... lasciami!

Beppe

Men vo!

Povero amico!
(*Beppe esce*)

Scena terza

Fritz solo.

Fritz

Ed anche Beppe amò...

Anche al suo cor si apprese
questa febbre fatale della vita!
Anch'ei si accese
del male che delizia e fa soffrir!
(*sospira*)

O amore, o bella luce del core,
fiammella eterna che il mondo ha in sé.
Mesta carezza, lieto dolore,
la vita è in te!

Blanda è la luce che a notte scende,
sfolgora il sole possente ognor,
pure il tuo raggio su tutti splende,
luce del cor!

Oh! splendi, eterna limpida face!
Spanditi, o palpito generator!
Oh! canta, canta, l'inno di pace:
la vita è amor!

Scena quarta

Fritz e David.

David

(fra sé)

L'amico Fritz fantastica d'amore!

(avanzandosi)

Ebbene, come va?

Fritz

Lasciami stare!

David

Lo so, lo so che non ti senti bene...

Dice la Bibbia: "Al solitario, guai!"

(con mistero)

Ho combinato tutto...

Fritz

Io non intendo...

David

Per le nozze di Suzel...

Fritz

Che mi dici?

David

Impallidisci?

Fritz

Non mi sento bene!

Ma... di' la verità... Suzel è sposa?

David

Con un bel giovanotto, allegro e ricco...

Suo padre oggi verrà pel tuo consenso.

Fritz

Ma... Suzel non sa nulla?

David

Approva tutto.

Fritz

Io nego il mio consenso...

David

Oh! non lo dire!

Fritz

Per farti rabbia m'opporrò...

David

Fa pure!

(Fritz esce)

Scena quinta

David poi Suzel.

David

(sorridente)

Povero Fritz, l'amore in te si desta...

e una vera tempesta

s'agita nel tuo core!

(chiamando)

Caterina...

(entra Suzel)

Ah, sei tu, Suzel!

Suzel

Signore,

venni a portare i frutti al mio padrone.

David

Perché mesta così?... Piccina mia,

ti voglio sempre veder lieta, sai?

Che? Ti spuntan le lagrime? Fa' cuore!

Quando ritornerò sorriderai!

(esce)

Scena sesta

Suzel sola.

Suzel

Non mi resta che il pianto ed il dolore...

io non sogno che ai piedi suoi cader.

dirgli che tutto il core

vive del suo pensier!

Vorrei dirgli: ma tu dei miei tormenti

non comprendi l'orribile martir?

Ah! nel tuo cor non senti

che mi farai morir?

Scena settima

Suzel e Fritz.

Fritz

Suzel!

Suzel

Signor!

Fritz
(*fra sé*)

Come s'è fatta pallida!

(*a Suzel*)

Che mi vuoi dire?

Suzel

Io?... nulla...

Fritz

E che mi venne

allora a raccontare David? Ch'eri
già fidanzata ad un bel giovinotto?

Suzel

Ahimè!

Fritz

(*con amarezza*)

Credevo inver che tu venissi
a portarmi l'invito per le nozze.

Suzel

Ah! non lo dite!

Fritz

Perché piangi? Forse
non l'ami?... E perché mai lo sposi?

Suzel

Il babbo
così vuol.

Fritz

Ma tu non l'ami?

Suzel

Io no.

Fritz

Rifiuta
le nozze!

Suzel

Io non ho core...

Ma voi che lo potete
salvatevi, signore!

(*supplichevole*)

Ah! ditela per me quella parola,
ditela al padre mio:
se anco dovessi al mondo restar sola,
m'assisterà il buon Dio!

Pel babbo, questa è certo una gran pena,
io lo farò soffrir...

Ma pria d'aver al cor quella catena,
preferisco morir!

Fritz

Suzel, tu n'ami un altro!

Suzel

Un altro? Ah, no!

Fritz

Confessa! dimmi il nome suo qual è?

Suzel

Ahimè!

Fritz

Saper lo voglio! Ed io farò
ch'egli ti sposi.

Suzel

No!

Fritz

Sì, dillo a me!

Suzel

Giammai, giammai, signor, prima morir!

Fritz

Te ne scongiuro!

Suzel

Ah, no! voglio partir!

Fritz

Ma... s'io t'apriessi le mie braccia?

Suzel

Oh, Dio!

Fritz

Se ti dicessi: t'amo!

Suzel

È sogno il mio?

Fritz

Io t'amo, t'amo, o dolce mio tesor,
soave immagine d'amor!

Di te soltanto
vivea, mio bene,
e sol di te vivrò!

Suzel

Oh! parla, parla, imparadisa il cor!
Non oso gli occhi volger su di te!
O vivo raggio d'amor,
oh, splendi, splendi per me!
Il duolo, il pianto
e le mie pene,
tutto ora scorderò!

Fritz

O Suzel mia, giammai, giammai si amò di più!

Suzel

Io t'amo, t'amo tanto! La vita mia sei tu!

Scena ultima

I precedenti, David, Beppe, Federico, Hanezò e Caterina.

David

(comparendo, seguito dagli altri, sul limitare della terrazza)
Amici, ho vinto, ho vinto!

Fritz

O buon rabbino,
vinse l'amor! La vigna è tua!

David

La vigna
è di Suzel!

Fritz

Che dici?

David

E non si strinse
patto fra noi che ne sarei padrone?
E sia data alla tua sposa la vigna
di Clairefontaine!

Beppe e Catarina

Bravo, rabbino! bravo!

Federico

(a Fritz)

Tu sposi, Fritz?

Hanezò

E noi che mai faremo?

David

Per voi ci penseremo...
Se avete in petto il core,
lontana non sarà l'alba d'amore!

Fritz

O amore, o bella luce del core,
fiammella eterna che il mondo ha in sé,
mesta carezza, lieto dolore,
la vita è in te!

Tutti

O amore, o bella luce del core,
fiammella eterna che il mondo ha in sé,
mesta carezza, lieto dolore,
la vita è in te!

Il soggetto



Atto primo

L'azione si svolge in un paese dell'Alsazia. Fritz Kobus è un giovane e ricco possidente, considerato un benefattore dagli abitanti del suo paese perché sempre pronto a far del bene e a soccorrere i bisognosi. Scapolo irriducibile, passa la vita divertendosi con gli amici Federico e Hanezò, anch'essi fedelissimi al celibato, e si prende gioco del buon rabbino David, sempre intento ad intrecciare fidanzamenti e benedire matrimoni. È un giorno di festa a casa di Fritz e dopo i consueti amici giunge Suzel, la giovanissima figlia del fattore, a recare il suo modesto dono – un mazzolino di violette – al padrone. Questi resta colpito dalla bellezza e dalla grazia della fanciulla e la fa sedere con gli amici alla sua tavola. Arriva Beppe, un giovane zingaro che un giorno fu salvato da Fritz mentre infuriava una bufera, e sul suo violino canta le lodi del giovane signore. Fritz si schermisce e protesta di non meritare tanti riconoscimenti. Suzel, timidissima, chiede il permesso di andarsene.

Il padrone di casa la saluta con affetto e le promette che presto andrà a trovare lei e suo padre. Tutti pensano che Fritz si sia innamorato della fanciulla ma lui smentisce seccamente: anzi, scommette con il rabbino David che non riuscirà mai a convertirlo al matrimonio e mette in posta la sua vigna di Clairefontaine. Nel frattempo, si sente una marcia: è il corteo di orfanelli giunti sotto le finestre della casa di Fritz per ringraziarlo della sua generosità.

Atto secondo

Fritz è venuto a passare alcuni giorni nella casa del fattore nella bucolica campagna alsaziana e qui incontra la giovane Suzel a cui si affeziona. L'uomo, tuttavia, non osa confessare neanche a se stesso di essersi innamorato della ragazza. Suzel, dal canto suo, è innamoratissima del giovane padrone, ma la sua timidezza e il pensiero di appartenere ad un ceto sociale tanto inferiore le impediscono di manifestare i suoi sentimenti. Nel frattempo arrivano anche Federico, Hanezò e il rabbino: i tre amici vanno a fare una passeggiata in campagna, mentre David, che si è accorto di tutto, rimane con Suzel e grazie ad uno stratagemma – fa recitare a Suzel il brano della Bibbia che riguarda Rebecca e il suo amore per Isacco – le fa confessare il suo amore per Fritz. Subito dopo, parlando a Fritz del prossimo matrimonio di Suzel con un giovane del paese, David ha la certezza

che anche Fritz sia innamorato, perché questi – riuscendo a malapena a dissimulare disappunto e agitazione – riparte con gli amici per la città, senza neanche salutare Suzel. Vedendo allontanarsi così improvvisamente l’oggetto dei suoi sogni senza capirne la ragione, Suzel è presa dalla disperazione e non può nascondere le lacrime.

Atto terzo

La scena si sposta di nuovo in casa di Fritz. Il ragazzo è triste, continua a pensare a Suzel e ricorda di non averla nemmeno salutata. In quel mentre entra Beppe che tenta di consolarlo, narrandogli le sue pene d’amore, ma non riesce che ad aumentare la mestizia dell’amico. Il rabbino David raggiunge la casa di Fritz comunicandogli che nel pomeriggio il buon fattore raggiungerà la sua casa per avere il consenso per far sposare la figlia Suzel. Fritz, fuori di sé dalla gelosia, urla che non approverà mai le nozze, non sapendo però che il promesso sposo è proprio lui. Arriva Suzel che implora Fritz di salvarla dal matrimonio. Davanti a Suzel che lo supplica timidamente di aiutarla a salvarsi da quelle nozze che essa non vuole, Fritz non resiste più e confessa il suo amore. Con grande soddisfazione David benedice questa unione e regala a Suzel la vigna ricevuta in dono da Fritz come premio per la scommessa vinta. Il rabbino, quindi, inizia già a pensare a cercare moglie anche per Federico e Hanezò, gli amici di Fritz ancora scapoli irriducibili.



L'amico Fritz, seconda opera di Mascagni

di Fulvio Venturi

La genesi

Poco si conosce riguardo alla nascita dell'*Amico Fritz*, seconda opera di Pietro Mascagni. Lo stesso musicista riferisce che tutto avvenne casualmente a pochi mesi dalla prima rappresentazione di *Cavalleria rusticana*. Sulla scia del clamoroso successo di quest'opera, la prima che Mascagni avesse composto, l'editore Edoardo Sonzogno premeva perché il musicista componesse una nuova opera. Mascagni però tergiversava dicendo di non avere individuato il soggetto adatto. Un giorno in cui Sonzogno si trovava in treno insieme a Mascagni alla volta di Cerignola per presenziare al battesimo del secondogenito del compositore, dopo che *Cavalleria rusticana* era stata presentata al San Carlo di Napoli, questi, riprendendo il discorso sulla nuova opera, cavò di tasca un libriccino per darlo a Mascagni. Si trattava della commedia francese *L'amico Fritz* (*L'ami Fritz*) tratta da un precedente, fortunato ed omonimo romanzo scritto a quattro mani da Alexandre Chatrian ed Emile Erckmann. Mascagni, da par suo, dette anche una sapida versione dell'accaduto. Il treno portava ritardo e scorreva lentamente fra i monti del Vallo di Lucania. Mascagni guardava fuori dal finestrino, verso le alture velate dalle nebbie invernali, quando Sonzogno, dopo aver imprecato ai ritardi delle ferrovie e filosofeggiato sui doveri degli artisti nei confronti del pubblico, porse il testo della commedia al musicista. Il musicista lesse dapprima un po' distrattamente e poi con sempre maggior fervore, portando a termine la lettura prima che il treno giungesse a destinazione e convincendosi che quel soggetto era proprio quanto stava cercando. Con Mascagni e Sonzogno viaggiava anche il giornalista Nicola Daspuro. Il tempo restante per giungere alla meta fu impiegato per discutere gli accordi che furono rapidamente chiusi. Alla fine della trattativa, Nicola Daspuro non era più un semplice spettatore, ma era diventato il librettista della nuova opera di Mascagni, appunto *L'amico Fritz*. Tre giorni dopo, festeggiato anche il battesimo del bambino, furono siglati i contratti. Era il gennaio 1891,

dieci mesi più tardi *L'amico Fritz* andò in scena al Costanzi di Roma con un successo non meno memorabile di quello arriso a *Cavalleria rusticana*.

Inutile dire che Mascagni lavorò bruciando le tappe. E qui le sue descrizioni si fanno ancora più pittoresche. Nelle silenziose notti di Cerignola, in casa sua, relegati in una piccola stanza col pianoforte, lui in pigiama (comporrà poi in quel modo tutta la vita), Nicola Daspuro al suo fianco, attendevano insieme alla stessa fatica. Il poeta scrivendo versi, il musicista componendo l'opera. Se in qualche passaggio del lavoro si accorsero di non avere le giuste soluzioni, ricorsero all'ausilio livornese di Giovanni Targioni Tozzetti e di Guido Menasci per via epistolare.

In realtà le cose non andarono esattamente così. Nel momento in cui Mascagni entrò in contatto con i materiali dell'*Amico Fritz*, egli stava già lavorando per contratto con lo stesso Sonzogno ad un'altra opera, *I Rantzau*, che sarebbe in realtà diventata la terza che egli dette alle scene (Firenze, 12 novembre 1892) dopo *Cavalleria rusticana* (1890) e *L'amico Fritz* stesso. Anche il plot dei *Rantzau* era uscito dalla fantasia del comprovato duo letterario Erckmann-Chatrion, così come l'ambientazione alsaziana e dunque è forse il caso di approfondire la conoscenza di questi due autori letterari.

Nati entrambi in Alsazia – Emile Erckmann nel 1822 a Phalsbourg, Alexandre Chatrion nel 1826 a Grand-Soldat (oggi Abrenschviller) –, i due scrittori si conobbero nel 1847 come collaboratori del giornale «Le Républicain alsacien». Le convinzioni repubblicane cementarono la loro amicizia e a partire dall'anno successivo i due iniziarono a pubblicare i primi racconti della loro fluviale produzione con la firma Erckmann-Chatrion. Nel 1889, quando la loro ultra quarantennale collaborazione si scioglierà per un'accesa disputa sul “chi fa che cosa” e sui diritti d'autore, avranno dato alle stampe una sessantina fra romanzi, racconti, novelle e lavori teatrali alla cui stesura (delle opere per la scena, s'intende), tratta dalle precedenti edizioni letterarie, aveva atteso il solo Chatrion. Per scelta sia stilistica che politica, Erckmann-Chatrion si posero volontariamente al di fuori della “grande” letteratura francese per coltivare invece un genere popolare che giungesse alla gente semplice. Obiettivo che, potremmo dire, raggiunsero visto il successo delle loro pubblicazioni. Anche se oggi Erckmann-Chatrion sono praticamente dimenticati, ci sembra giusto estrapolare da un loro romanzo questa citazione come epigrafe delle storie cui dettero vita: “libri semplici, chiari, utili, scritti nella lingua che tutti comprendono si troveranno nella mani del popolo e così si rinnoverà la letteratura francese: da aristocratica diventerà popolare. Occorre scrivere per il popolo o rassegnarsi, a perire sotto i plebesciti dell'ignoranza”.¹ Dunque inutile ricercare nella produzione di Erckmann-Chatrion l'eloquenza e la retorica di Hugo, l'epico realismo di Balzac, le raffinatezze stilistiche flaubertiane. Pur trattando gli stessi temi della letteratura “alta”, secondo una felice definizione di Rubens Tedeschi che colloca il binomio da loro creato fra le appendici di Eugène Sue, Alexandre Dumas e forse Georges Sand, in Erckmann-Chatrion troveremo invece “la calcolata riduzione della gente minuta”.²

L'ami Fritz fu pubblicato nel 1864 da Hachette a Parigi con un buon successo che fu poi rinverdito dodici anni dopo, quando nella riduzione teatrale del solo Chatrion fu dato sulla scena illustre della Comédie-Francaise il 4 novembre 1876. Ma per tornare all'*Amico Fritz* di Mascagni, la sua genesi non fu così semplice e lineare come il suo autore ci ha tramandato e come abbiamo riportato nell'apertura di questo scritto.

Abbiamo anche visto che *I Rantzau* avrebbe dovuto essere la seconda opera mascagnana e già il musicista livornese stava lavorando a questo progetto, quando l'editore Edoardo Sonzogno, di sua volontà, nel giugno 1890, affidò l'incarico di ricavare un testo operistico

dalla riduzione teatrale dell'*Ami Fritz* di Erckmann-Chatrion ad Angelo Zanardini (Venezia 1820 - Milano 1893), vecchia gloria della librettistica italiana (fra gli altri, sono suoi i libretti di *Isora di Provenza* di Luigi Mancinelli, del *Figliuol prodigo* di Ponchielli, di *Dejanice* e *Loreley* di Catalani) e traduttore wagneriano, facendo dell'operazione solo un fuggevole cenno al compositore. Zanardini aveva praticamente compiuto il libretto quando l'elaborato giunse nelle mani di Sonzogno e, con tutta probabilità, fu questo lo scritto che Mascagni lesse durante il famoso viaggio in treno da Napoli a Cerignola e non il testo della commedia di Chatrion. È sicuro invece che il libretto non piacque per niente a Mascagni il quale, scrivendo a Giovanni Targioni Tozzetti, ebbe a commentare che "il soggetto m'innamorò, ma i versi... Dio mio che roba! Povero Zanardini". Mascagni avrebbe voluto che il libretto dell'*Amico Fritz* fosse redatto dal fidato duo livornese composto dallo stesso Giovanni Targioni Tozzetti e da Guido Menasci, che già avevano eseguito l'ammirabile riduzione di *Cavalleria rusticana*, ma Sonzogno propose Nicola Daspuro (al secolo Nicola D'Aspuro, Lecce 1853 - Napoli 1941) "come modificatore delle coglionerie di Zanardini" lasciando ai due letterati toscani il solo compito di collaboratori. Ruolo comprimario che peraltro non fu gradito dal Daspuro, il quale, quando vide espunto il proprio finale dell'opera, che prevedeva un corteo matrimoniale, in favore di quello attuale, e "altri cambiamenti al libretto" credette bene "di non dover più mettervi il nome (come autore del libretto stesso) sostituendolo con l'anagramma P. Suardon".³

Mascagni dette inizio al lavoro di composizione dell'*Amico Fritz* il 4 febbraio 1891. Poiché l'opera doveva essere consegnata celermente all'editore Sonzogno, che l'aveva inserita nel cartellone d'autunno del Teatro Costanzi di Roma, Mascagni pensò in un primo momento di recuperare alcuni materiali già composti per la giovanile cantata *In filanda* (Livorno 1881), poi invece procedette lavorando completamente ex novo. Da un carteggio con Amintore Galli, direttore artistico di Casa Sonzogno, sappiamo che il 7 settembre 1891 la partitura era pronta fino a due terzi dell'ultimo atto e che alla fine non mancava che il duetto d'amore. Con la stessa lettera spedita da Cerignola nella data sopra indicata Mascagni, a suffragio della testimonianza di Daspuro, comunica a Galli che egli stesso aveva dovuto farsi riscrivere il terzo atto da Targioni Tozzetti e Menasci, i quali avevano provveduto ad inviarne un altro "tutto differente dal primo". Così *L'amico Fritz* fu presto portato a fondo.

Il 31 ottobre 1891 l'opera andò in scena come previsto al Costanzi di Roma, per la bacchetta di Rodolfo Ferrari ed una compagnia di canto formata dal fuoriclasse Fernando De Lucia (Fritz), dalla prima donna Emma Calvé (Suzel), da Paul Lhérie (David) e Ortensia Synnerberg (Beppe). Trentadue chiamate all'autore, e sette "bis" concessi dettero l'esatta misura del successo ottenuto.

Favorevoli e contrari

Non escludiamo che nella pace della campagna alsaziana, dove si ambienta *L'amico Fritz*, descritta da Mascagni con toni idilliaci, tenui e acquerellati, le amenità paesistiche del tavoliere pugliese dove si trova Cerignola e dove l'opera fu composta abbiano avuto una loro influenza. In altre situazioni, poi, abbiamo visto come un certo "bozzettismo" pittorico, disceso da Fattori, Lega, Signorini, pittori che Mascagni conosceva bene, abbia fatto il resto non solo per quello che riguarda le descrizioni ambientali, ma anche e soprattutto per il tratteggio delle situazioni di scena e per il giuoco delle mezze tinte, delle ombreggiature. Se *Cavalleria rusticana* è il dramma istantaneo delle passioni,



L'Amico Fritz è il manifesto altrettanto originale di un teatro in musica dove gli affetti ed il patetismo dell'idillio convivono accanto alla nostalgia crepuscolare della romanza da salotto. L'opera è dunque pervasa da un melodismo fine ed intimistico nel quale prevalgono con un garbo ed una eleganza assolutamente inediti, i toni di conversazione che non si perdono neppure nei passi dove la tensione si avverte maggiormente. I brani più fortunati dell'opera sono numerosi: il preludietto al primo atto, il celeberrimo "duetto delle ciliegie", il cosiddetto "duetto della Bibbia" nel secondo e l'intero terzo atto, incluso l'intenso intermezzo. La consacrazione dell'*Amico Fritz* ad opera di successo avvenne nel 1892, quando fu rappresentato a Vienna e il critico Eduard Hanslick, *arbitro* delle opinioni musicali nella capitale austro-ungarica, ebbe a scrivere di Mascagni: "Nessun grande ha avuto qui gli onori, le dimostrazioni, le ovazioni che si fecero a questo illustre erede della musica italiana".

Anche se espresso riguardo alla sola trama, un parere negativo di Giuseppe Verdi pesa da sempre sulla considerazione di quest'opera: "Ho letto in vita mia molti, moltissimi libretti cattivi, ma non ho mai letto un libretto scemo come questo" ("brutale" lo definirà un antimascagnano senza sospetti come Rubens Tedeschi). A contraltare di questo pur autorevolissimo giudizio, citiamo quello non meno prestigioso di Gustav Mahler, che mise in scena *L'Amico Fritz* ad Amburgo nel 1893. Il grande musicista moravo diresse per la prima volta la musica di Mascagni a Budapest, dove concertò *Cavalleria rusticana* il 26 dicembre 1890. Mahler preparò minuziosamente questa produzione studiando la partitura durante il soggiorno estivo a Hinterbrühl, nei dintorni di Vienna. A *Cavalleria* fecero poi seguito *L'Amico Fritz* e *I Rantzau*. Mahler dimostrò vivo interesse per queste

opere, tanto che il 27 gennaio 1893, riguardo all'*Amico Fritz* rappresentato come abbiamo visto il precedente 16 gennaio sotto la sua direzione ad Amburgo, scrisse lungamente alla sorella Justine:

Considero *L'amico Fritz* un deciso passo verso il dopo *Cavalleria* [...] avendo compreso le sue sottigliezze e le sue difficoltà di esecuzione [...] L'opera adesso si replica nel crescente interesse del pubblico. Aggiungo che Jauner [Franz von Jauner, già direttore della Hofoper] da Vienna venne all'ultima rappresentazione; aveva ascoltato l'opera nella greve direzione di Richter e poi con Mascagni al Prater. Molto gentilmente volle rassicurarmi sul mio operato dicendo che per tutta la serata aveva creduto che Mascagni stesso fosse stato sul podio e che io ero stato fedele fino nei più piccoli dettagli al suo stile. A questo punto mi è anche chiaro che esistano molti punti di contatto fra Mascagni e me.⁴

Riguardo *I Rantzau*, invece, Mahler ne diresse la prima locale ancora a Budapest il 19 aprile 1893. In via epistolare poi Mahler ci informa anche che Mascagni ai primi del 1891 gli aveva inviato una lettera di ringraziamento dopo la rappresentazione di *Cavalleria* a Budapest e che aveva incluso nella busta un autografo per la sorella dello stesso Mahler, Justine. Un rapporto che oltre la reciproca stima sembra essersi sviluppato anche sul piano della simpatia.

¹ Erckmann-Chatrion, *Histoire d'un sous-maître*, Paris, Hetzel, 1871, p. 52.

² Rubens Tedeschi, *L'amico Fritz: romanzo, commedia, libretto* in *L'amico Fritz nel centenario della prima rappresentazione*, a cura di Piero Ostali e Nandi Ostali, Milano, Sonzogno, 1994, pp. 35-48: 37.

³ Nicola Daspuro, *Memorie*, Napoli, 1934, p. 51.

⁴ Lettera di Gustav Mahler alla sorella Justine, Amburgo, 27 gennaio 1908, in *The Mahler Family Letters*, a cura di Stephen McClatchie, New York, Oxford University Press, 2006, p. 208, traduzione di Fulvio Venturi; nella stessa lettera Mahler fece infine riferimento "alla personalità di Mascagni, che aveva così profondamente affascinato i Viennesi".





Guida all'ascolto

di Sara Dieci

Stavolta la storia è molto diversa. Non ci sono nemici o tragici impedimenti, vendette o minacce, ragioni di stato o peripezie sentimentali: l'unica nube a turbare questa freschissima vicenda non è altro che un equivoco. La sua trama è molto semplice: in primo piano un amore sincero; sullo sfondo una società rurale dove l'ordine è fatto dall'amicizia, dall'attenzione verso l'altro, dal piacere per le cose piccole, schiette e genuine.

Il clima musicale che domina è anzitutto bucolico e primaverile. Vi sono marce di bande, cori di bambini, canzoni pervase di temi folklorici. Mascagni sfodera tutta la sua perizia nella ricerca delle preziosità di timbro, spingendosi con audacia verso inusitate soluzioni ritmiche e armoniche. Una sonorità squisitamente cameristica si alterna a momenti di piena orchestra senza alcun trauma acustico, ma con una calcolata efficacia: lo possiamo sentire fin dalle prime pagine del preludio, in cui ad un tema giocoso e leggero, affidato ai legni, si avvicenda un motivo più cantabile e legato, condensato da un tappeto di accordi sincopati.

L'eroina della vicenda si presenta secondo un'immagine tutta naïve quando, per il compleanno del signor Fritz, gli porta un mazzolino di violette ("Son pochi fiori"). Nulla vi è di civettuolo, nulla ci fa insinuare che questa contadina abbia un piano ben studiato per conquistare il principe azzurro del villaggio; il suo canto si lancia in svolazzi giovanili alternati a passi più timidi e devoti, segno di sincera umiltà e modestia; l'orchestra aderisce alle sue intenzioni in modo totale e, particolarmente, quando Fritz le chiede "come vanno i campi": in questo punto è come se esplodesse tutta la sua beatitudine per la bella stagione e si riconosce l'abito espressivo che Suzel indosserà per tutta l'opera. Un secondo, fortissimo, registro narrativo arriva in scena dapprima in lontananza, poi sempre più in primo piano fino a sovrastare gli interlocutori: è il violino dello zingaro Beppe ("Chi mai sarà?"). Beppe subito accorda lo strumento, poi lo "scalda" con alcuni passaggi e arpeggi e, mentre i quattro personaggi poco a poco si immergono insieme a noi nell'ascolto, inizia il suo canto misto di risata e di dolore. Portata dalla voce del

suo violino errante, la musica tzigana entra nella nostra favola per non uscirne più. Impossibile indovinare un preludio più adatto per la storia che lo zingaro è giunto a raccontare (“Laceri, miseri, tanti bambini”), quella di alcuni infelici orfani la cui sorte si è risolledata grazie al sostegno di un magnanimo amico.

Magnanimo sì, ma non abbastanza da rinunciare al proprio stato di scapolo d’oro, il che fa prorompere il rabbino (“Per voi, ghiottoni inutili”) in una paterna invettiva contro chi si mostra indifferente alle tradizioni della morale comune. Il tono di bonaria (ma un tantino goffa) austerità del saggio David ci permette così di asciugare le lacrime versate poc’anzi per i trovatelli che adesso, preceduti da una fanfara e tutti contenti, chiudono il primo atto recando omaggio al benefattore (“Salute a Fritz!”).

Il secondo atto inizia di nuovo con Suzel, che, sempre più invaghita, è intenta a raccogliere ciliegie da un albero con il proposito di portarle a Fritz. “Ah, le belle ciliegie” è una ballata in cui il canto della ragazza prende vita poco a poco, partendo da un minimo declamato per trasformarsi gradualmente nella melodia più spiegata: un accorgimento sonoro che ha il compito di farci percepire il suo progressivo coinvolgimento amoroso, mentre la pioggia di note staccate nell’accompagnamento strumentale è forse una metafora dei frutti raccolti (ben pochi sono i prodotti ortofrutticoli così immediatamente associabili a un amore che si sta avviando, a una primavera nel suo pieno fulgore). Un coro in lontananza, preceduto dal lamentoso *a solo* dell’oboe, sentenzia una sorta di *carpe diem* e infatti, proprio mentre la ragazza intona una canzone d’amore, compare l’istigatore del suo nuovo stato d’animo (“Suzel, buon dì”). Fritz loda la graziosa voce ed è come se la abbracciasse quando il momento centrale dell’opera prende l’avvio, un duetto che tocca le sonorità più calde ed intense.

L’idillio è interrotto da un gruppo di amici, non del tutto guastafeste perché si presentano con un carretto per invitare a una gita nei campi (“Oh! chi è che giunge?”); il loro prorompere “sul più bello” è reso con l’alternanza irregolare di ritmi binari e ternari. Così la fanciulla resta sola con David, che molto abilmente sfrutta i propri ferri del mestiere per abbattere ogni ostacolo ai suoi progetti di buon arbitro sociale: la storia biblica di Rebecca al pozzo (“Faceasi vecchio Abramo”) è illustrata in un ambiente sonoro sacro e solenne, quasi un corale.

Nel culmine della tensione narrativa, si inserisce qui un intermezzo, che preserva l’aura tzigana (specialmente attraverso un copioso uso di appoggiature) ma stemperando il suo effetto dolcemente con ampie frasi elegiache, quasi degli spiragli di luce che lasciano scorgere una speranza per i nostri eroi. Una pagina meravigliosa, che indubbiamente fotografa un istante interminabile dell’animo, ma nello stesso tempo ci prepara ad allestire il nuovo campo di azione, dove un Fritz, per la prima volta veramente turbato, è protagonista assoluto.

Il canto di Fritz si fa sempre più aperto, slanciato e generoso, come per spazzare via tutte le remore e le reticenze a cui era così attaccato. Il suo “O amore, o bella luce del core” che segue alla risoluzione di ogni equivoco è come il grido di libertà di chi si è risvegliato da un lungo torpore, un inno all’abbagliante bellezza della vita.

I protagonisti



Donato Renzetti

Tra i direttori d'orchestra italiani più attivi nel mondo, alterna l'attività sinfonica con produzioni liriche e registrazioni discografiche. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti in importanti concorsi internazionali: il Diapason d'Argento nel 1975, il Premio "Ottorino Respighi" nel 1976 all'Accademia Chigiana di Siena, la medaglia di bronzo nel 1978 al Primo Concorso "Ernest Ansermet" di Ginevra e nel 1980 è stato nominato vincitore assoluto del decimo Concorso "Guido Cantelli" del Teatro alla Scala di Milano.

Ha diretto alcune tra le più importanti orchestre del panorama musicale internazionale:

London Sinfonietta, London Philharmonic, Philharmonia di Londra, English Chamber Orchestra, RIAS di Berlino, Orchestra di Stato Ungherese, Filarmonica di Tokyo, Filarmonica di Buenos Aires, Orchestra del Teatro alla Scala, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Dallas Symphony, BRT di Bruxelles, Orchestre National du Capitole de Toulouse, Orchestre National de Lille, Orchestra di Lyon, Zealand Symphony, Orchestra della RAI di

Milano, Torino, Roma, Orchestra Scarlatti di Napoli, Orchestra Sinfonica di Bilbao. È stato invitato nei principali teatri lirici del mondo: Opéra di Parigi, Covent Garden di Londra, Grand Théâtre di Ginevra, Staatsoper di Monaco, Capitole de Toulouse, Carnegie Hall e Metropolitan di New York, Lyric Opera di Chicago, Opera di Dallas, San Francisco Opera, Teatro Colón di Buenos Aires, Bunka di Tokyo, Megaron di Atene, Teatro alla Scala di Milano e tutti i maggiori teatri italiani; è stato ospite ai festival di Glyndebourne, Spoleto, Pesaro e al Festival Verdi di Parma. Nel 1987 ha diretto la prima assoluta dell'*Aida* a Luxor con i complessi artistici dell'Arena di Verona. Dal 1982 al 1987 è direttore principale per l'opera dell'Orchestra Internazionale d'Italia, dal 1987 al 1992 dell'Orchestra Regionale Toscana, dal 1993 al 2001 dell'Orchestra Stabile di Bergamo. Dal 2004 al 2007 è direttore principale ospite dell'Orchestra Sinfonica Portoghese. Nel 2007 viene nominato direttore artistico e direttore principale dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana.

Ha inciso per Philips, Frequenz, Fonit Cetra, Nuova Era e Dynamic musiche di Mozart, Čajkovskij, Simone Mayr e ouverture rare ed inedite di Schubert e Cherubini; in ambito operistico *Attila*, *Il signor Bruschino*, *La cambiale di matrimonio*, *La favorita*. In dvd *La fille du régiment* al Teatro alla Scala di Milano, *La Cenerentola* al Festival di Glyndebourne, *La Gioconda* all'Arena di Verona, *L'Italiana in Algeri* al Festival di Pesaro. Per il disco *Manfred* di Schumann, registrato

con l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala, ha vinto il XIX Premio della Critica discografica italiana.

Dal 1987 è docente di direzione d'orchestra per il Corso triennale di alto perfezionamento all'Accademia musicale pescarese e ha formato talenti come Massimo Zanetti, Gianandrea Noseda, Daniele Agiman, Pietro Mianiti, Stefano Miceli, Michele Mariotti, Denise Fedeli, Dario Lucantonio, Massimiliano Caldi, Antonino Manuli. Nel 2002 il Collegio dei ragionieri di Lanciano gli ha conferito il premio "Frentano d'oro" per i meriti artistici ottenuti in Italia e all'estero. L'Associazione Amici della lirica dell'Opera Festival di Pesaro lo ha onorato con l'assegnazione del Premio Rossini d'oro 2006. Nel 2009 ha ottenuto il XXVI Premio Luigi Illica ed il Nino Carloni della Società dei Concerti Barattelli dell'Aquila. Dal gennaio 2015 è direttore principale della Filarmonica Gioachino Rossini di Pesaro.



Leo Nucci

Nato a Castiglione dei Pepoli (Bologna) nel 1942, è sposato con la soprano Adriana Anelli. Dopo aver vinto diversi concorsi, nel 1967 debutta al Teatro Sperimentale Adriano Belli di Spoleto come Figaro nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Studia canto con Mario Bigazzi e Giuseppe Marchesi. Nel 1970 decide di interrompere, ma Ottaviano Bizzarri lo convince a ripensarci e a continuare. Dal suo debutto alla Scala, avvenuto nel 1977 come Figaro nel *Barbiere di Siviglia* per la regia di Jean-Pierre Ponnelle (produzione che proprio quest'anno sarà ripresa da Leo Nucci proprio sul palco del Teatro alla Scala), ha mantenuto una presenza costante nel cartellone scaligero, partecipando anche a due

inaugurazioni nella serata di Sant'Ambrogio, entrambe dirette da Riccardo Muti. Baritono di riferimento nell'anno verdiano 2001 con *Il trovatore*, *Rigoletto*, *Macbeth* e *Otello*, per la Scala ha inciso *Don Carlo*, due edizioni di *Aida*, *Il barbiere di Siviglia*, *Simon Boccanegra*, *Il trovatore*, *Otello*, *Tosca*, *Gianni Schicchi*, con direttori come Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Riccardo Muti, Lorin Maazel, Georg Solti. Nel 2007 si è esibito in un concerto in occasione dei suoi trent'anni di carriera alla Scala, evento che è stato pubblicato in dvd (*Leo Nucci. Trent'anni alla Scala*, prodotto da Cmajor). Ha partecipato alla prima tournée storica del teatro scaligero a Tokyo con *Il barbiere di Siviglia* diretto da Claudio Abbado nel 1981 e successivamente alla tournée diretta da Riccardo Muti con *Macbeth* e *Otello*, per arrivare all'ultima tournée a Tokyo nel 2013 con *Rigoletto*. Altri grandi teatri storici di riferimento della sua carriera internazionale sono l'Arena di Verona (debutto nel 1977 come Mercuzio in *Roméo et Juliette* di Gounod); Teatro Regio di Parma (debutto nel 1977 come Scarpia in *Tosca* e successivamente ancora *Rigoletto*, *I due Foscari*, *Simon Boccanegra*, *Luisa Miller*, *I vespri siciliani*, *Nabucco*); Covent Garden di Londra (debutto nel 1978 come Miller in *Luisa Miller*); Staatsoper di Vienna (debutto 1979 nel *Barbiere di Siviglia*), dove si onora di essere Kammersänger e Ehrenmitglied; Metropolitan Opera di New York (debutto nel 1980 come Renato in *Un ballo in maschera*); Opernhaus di Zurigo: (debutto nel 1982 come Miller in *Luisa Miller*). Ha cantato in tutti i più importanti teatri storici del mondo esclusa l'Australia. Ha inciso sotto la direzione di Herbert von Karajan, Sir Georg Solti, Claudio Abbado, Lorin Maazel, Carlos Kleiber, Carlo Maria Giulini, Giuseppe Patané, Bruno Bartoletti, Riccardo Muti, Riccardo Chailly, James Levine, Zubin Mehta, Nello Santi, Daniel Oren, Donato Renzetti. Ha inciso dischi, registrato video e cantato con artisti che hanno segnato il mondo della lirica: Joan Sutherland, Leontyne Price, Renata Scottò, Montserrat Caballé, Mirella Freni, Katia Ricciarelli, Kiri Te Kanawa, Maria Chiara, Rajna Kabaivanska, Ghenà Dimitrova, Galina Višnevskaya, Edita Gruberová, Shirley Verrett, Elena Obraztsova, Fiorenza Cossotto, Marilyn Horne, Lucia Valentini-Terrani, Mario Del Monaco, Giuseppe Di Stefano, Luciano Pavarotti, Nicolai Gedda, Ferruccio Tagliavini, Carlo Bergonzi, Alfredo

Kraus, Plácido Domingo, Jaime Aragall, José Carreras, Piero Capuccilli, Fernando Corena, Sesto Bruscantini, Riccardo Panerai, Giuseppe Taddei, Renato Bruson, Nikolaj Ghiaurov, Ruggero Raimondi, Bonaldo Giaiotti, Cesare Siepi, Nicola Róssi-Lemèni, Ferruccio Furlanetto, Samuel Ramey.

Ha interpretato due film-opera: *Macbeth* di Claude D'Anna, presentato al Festival di Cannes nel 1987, e *Il barbiere di Siviglia*. Nel 2009 è uscito il libro: *Leo Nucci, un baritono per caso*, di Achille Mascheroni (Parma, Azzali Editore). È stato *Rigoletto* in ben 510 recite ufficiali, festeggiando la cinquecentesima allo Staatsoper di Vienna, dove al termine della rappresentazione gli è stato donato il costume storico della produzione. Nella prima parte del 2015 ha interpretato *Simon Boccanegra* a Vienna, *Pagliacci* all'Opera di Montecarlo, *Rigoletto* all'Opera di Liegi, *La traviata* a Madrid e *I due Foscari* a Piacenza. Dopo la fortunata messa in scena di *Luisa Miller* del 2013 a Busseto, continua l'esperienza registica contestualmente alla formazione dei giovani cantanti dell'Accademia di Piacenza, dove ha già realizzato *L'elisir d'amore* nel 2014.



Salvo Piro

Inizia la carriera teatrale come attore, formandosi alla Scuola di recitazione del Teatro Stabile di Catania e all'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico di Roma. Si perfeziona con Orazio Costa Giovangigli, Lindsay Kemp, Nikolaj Karpov, Dominique Dupuj, Luca Ronconi. Nel 2005 diventa assistente di Lamberto Puggelli, di cui segue le orme nella prosa e nella lirica, partecipando in particolare agli allestimenti della *Bohème* di Puccini al Teatro Verdi di Salerno, *Medea* di

Cherubini al Teatro Bellini di Catania, *Andrea Chénier* di Umberto Giordano al Carlo Felice di Genova e al Regio di Torino, *Rigoletto* alle Terme di Caracalla per l'Opera di Roma, *Il maestro di cappella* di Cimarosa e *La furba e lo sciocco* di Domenico Sarro per il San Carlo di Napoli. Nell'estate del 2013, in occasione del bicentenario verdiano a Busseto, affianca Leo Nucci come regista collaboratore di *Luisa Miller*, produzione del Teatro Municipale di Piacenza, che riprende nella stagione successiva al Carlo Felice di Genova con lo stesso Leo Nucci nel cast. Nell'anno successivo, sempre a Piacenza, firma ancora con Leo Nucci *L'elisir d'amore* di Donizetti. Nel gennaio 2015 è al San Carlo di Napoli per la ripresa del fortunato *Chénier* di Lamberto Puggelli.



Carlo Centolavigna

Inizia il suo percorso professionale con Franco Zeffirelli (*Turandot*, Teatro alla Scala, 1983) e con Luciano Damiani (*Lulu* di Alban Berg, Maggio Musicale Fiorentino, 1985). Accanto a Zeffirelli è assistente scenografo per le produzioni di *Traviata* al Maggio Musicale Fiorentino; *Turandot*, *Don Giovanni* e *Traviata* al Metropolitan di New York; *Don Carlo* alla Scala; *Pagliacci*, *Bohème* e *Aida* all'Opera di Roma. Dal 1997 è scenografo collaboratore per *Aida* al New National Theatre di Tokyo; *Carmen*, *Il trovatore*, *Aida* e *Madama Butterfly* all'Arena di Verona; *Pagliacci* a Los Angeles; *Aida* alla Scala; *Traviata* e *Tosca* all'Opera di Roma.

Nel 1990 firma le scene di *Traviata* e *Elisir d'amore* al Ventidio Basso di Ascoli Piceno; *Ifigenia in Aulide*, *Carmen*, *La forza del destino* e *Il barbiere di Siviglia* per i teatri di Piacenza e Mantova; *Orfeo ed Euridice* al Massimo di Palermo. Nel 2006 cura

le scene di *Tosca* all'Opéra Royal de Wallonie. Dal 2005 collabora inoltre con Giancarlo Del Monaco per *Andrea Chénier* al Comunale di Bologna, mette in scena la *Francesca da Rimini* a Zurigo, *Otello* di Rossini al Rossini Opera Festival, *Mefistofele* al Massimo di Palermo e *Simon Boccanegra* a Zurigo. Nel 2009 firma la scenografia di una nuova produzione di *Andrea Chénier* per l'Opéra National de Paris, sempre per la regia di Del Monaco, e collabora al *Falstaff* dell'Opera di Roma, titolo inaugurale della stagione 2010 di Zeffirelli. Nel corso dell'anno è ancora con Zeffirelli per *Turandot* all'Arena di Verona, firma *Don Carlo* a Bilbao con la regia di Del Monaco e nel 2011 di nuovo *Francesca da Rimini* per l'Opéra National de Paris, che riprende al Teatro Verdi di Trieste. Al Teatro de la Maestranza di Siviglia allestisce nuovamente *Don Carlo* e partecipa, in veste di scenografo collaboratore, alla rappresentazione della *Turandot* di Zeffirelli in Oman, al Teatro di Musfad. Nel 2012 è nuovamente con Zeffirelli per il *Don Giovanni* in scena all'Arena di Verona e l'anno successivo cura le scene del balletto *Amarcord* con le coreografie di Luciano Cannito. Nel 2014 firma *Manon Lescaut* all'Opera di Roma per la regia di Chiara Muti, *Gianni Schicchi* per il Teatro di Piacenza e partecipa alla progettazione e messa in scena dell'*Elisir d'amore*, di nuovo per il Teatro di Piacenza, per la regia di Leo Nucci.



Artemio Cabassi

Formatosi come stilista di moda, è diventato costumista e scenografo dopo che cantanti come Magda Olivero, Katia Ricciarelli (di cui ha realizzato l'abito da sposa), Daniela Dessì, Sonia Ganassi, Crista Ludwig, Florenza Cedolins, Leo Nucci e altri lo hanno incoraggiato a coltivare il proprio interesse per il costume. Vive a Parma. Il suo stile si contraddistingue per la capacità di impiegare i materiali più vari e per un gusto

particolare per il colore, che sa miscelare con raffinata eleganza.

Lavora con teatri come il Regio di Parma, Municipale di Piacenza, Valli di Reggio Emilia, Opera Giocosa di Savona, Comunale di Modena, Ente lirico di Cagliari, Fondazione Arena di Verona, Teatro di Brasilia. Ha all'attivo quarantadue titoli di opere e quindici di operette. Ha affiancato Vittorio Sgarbi in *Rigoletto* al Politeama greco di Lecce, Riccardo Canessa nell'*Elisir d'amore* al Teatro Filarmonico di Verona, Paolo Panizza di nuovo nell'*Elisir d'amore* al Verdi di Sassari, Luciano Pavarotti e Beppe De Tomasi al Teatro della Fortuna di Fano nell'opera-evento *La bohème*, Paolo Bosisio in *Carmen*. Nel 2011 cura regia, scene e costumi di *Traviata* a Roncole Verdi, davanti alla casa natale di Giuseppe Verdi, evento replicato nel 2012 con *Rigoletto*. Recentemente ha realizzato una nuova edizione di *Aida*, prodotta insieme a Stefano Giaroli, che sta toccando numerose città italiane. Nel 2014 firma ancora una volta i costumi dell'*Elisir d'amore* al San Carlo di Napoli, della *Vedova allegra* al Verdi di Salerno, con la regia di Vittorio Sgarbi e la direzione musicale di Daniel Oren e, per lo stesso teatro, di *Carmen* con Anna Caterina Antonacci. Collabora con registi quali Lamberto Puggelli, Riccardo Canessa, Paolo Panizza, Beppe De Tomasi, Giancarlo Del Monaco e Paolo Bosisio.

Ha recentemente celebrato con diverse manifestazioni artistiche i suoi quarant'anni di carriera, moda e costume. Le sue ultime produzioni in veste di costumista sono il *Don Giovanni* per la regia di Vittorio Sgarbi e *L'elisir d'amore* per la regia di Leo Nucci. In veste di regista, scenografo e costumista ha curato *La Resurrezione di Cristo* di Lorenzo Perosi e il *Mese mariano* di Umberto Giordano al Duomo di Milano nell'ottobre 2015, in occasione della chiusura del Mese della Musica.



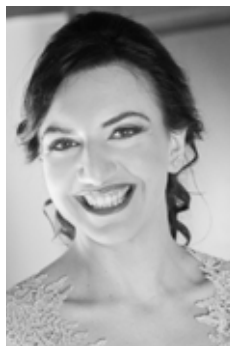
Claudio Schmid

Laureato in Architettura a Venezia nel 1985, si avvicina al teatro di prosa in qualità di tecnico luci. Cura le luci di numerose produzioni del Teatro stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia per la regia di Antonio Calenda. Nel 1996 inizia una collaborazione con il Teatro Verdi di Trieste sia per la stagione lirica che per il Festival internazionale dell'operetta.

Collabora con Francesco Bellotto, Henning Brockhaus, Luciano Cannito, Giulio Ciabatti, Paul Curran, Gianluigi Gelmetti, Gino Landi, Lorenzo Mariani, Maurizio Nichetti, Federico Tiezzi, Ivan Stefanutti, Stefano Vizioli nei principali teatri d'opera italiani. È invitato alle Chorégies d'Orange, all'Opera di Santa Cruz de Tenerife, all'Opera di Oviedo, a Tokyo e Osaka, al Teatro Olimpia di Atene e all'Hungarian State Opera di Budapest. Dal 2009 collabora con il Donizetti Musica Festival di Bergamo con cui si reca in tournée in Giappone nel 2010. Nel corso delle ultime stagioni inizia una collaborazione artistica con Manfred Schweigkofler che lo vede a Bolzano con *Fidelio*, *Salome*, *Roméo et Juliette*, a Palermo con *Der Köning Kandaules* e al San Carlo di Napoli con *Rusalka* e *Salome*.

Nel 2013 è nuovamente al Teatro Verdi di Trieste con *La clemenza di Tito* per la regia di Jean Louis Grinda e con il balletto *Salome* per la coreografia di Emil Faski, a Busseto e Piacenza per *Luisa Miller* con la regia di Leo Nucci in occasione delle celebrazioni verdiane, in seguito ripresa al Carlo Felice di Genova. A novembre debutta a Galati in Romania e in Olanda con *Aida* per la regia di Francesco Bellotto. Nel 2014 è a Bilbao per *Adriana Lecouvreur* per la regia di Lorenzo Mariani, a Trieste con *Madama Butterfly*, regia di Giulio Ciabatti (riproposta successivamente a

Brescia), al Bergamo Musica Festival con *Lucia di Lammermoor* per la regia di Francesco Bellotto e *Torquato Tasso* di Federico Bertolani, a Piacenza con *L'elisir d'amore* di Leo Nucci, al Teatro Municipale di Piacenza e al Teatro Alighieri di Ravenna per il dittico *La Voix humaine/The telephone* di Sandro Pasqualetto. Inaugura a dicembre la stagione al Teatro Verdi di Trieste con *Das Liebesverbot* per la regia di Aron Stiehl e in seguito è a Livorno con una nuova produzione del *Barbiere di Siviglia* per la regia di Alessio Pizzzech; di nuovo a Trieste con *Orfeo ed Euridice* di Giulio Ciabatti, ai primi di marzo 2015 è a Rovigo per la ripresa del *Don Pasquale* prodotto dal Donizetti Festival nel 2010 per la regia di Francesco Bellotto. A giugno è per la prima volta al Regio di Parma con *Madama Butterfly* di Giulio Ciabatti e subito dopo al San Carlo di Napoli per la *Cenerentola* di Paul Curran ripresa da Oscar Cecchi.



Sarah Baratta

Si diploma in canto lirico al Conservatorio "Egidio Romualdo Duni" di Matera e in seguito si perfeziona sotto la guida di Gabriella Tucci. Inizia l'attività artistica all'età di dodici anni nel Coro di voci bianche Città di Cosenza della Cooperativa orchestrale calabrese, partecipando alle stagioni liriche dal 1997 al 2001 del Teatro Rendano di Cosenza. Nel 2003 interpreta la protagonista nella *Lisistrata* di Aristofane, vincendo il Primo premio del Concorso nazionale Paestum Teatro Antico. Nel 2006, nell'ambito del Moz'Art Project al Teatro Rendano, interpreta il Secondo Genio nel *Flauto magico*. Nel 2008 debutta come Liù nella *Turandot* al Comunale di Carpi e l'anno

successivo si esibisce in qualità di soprano solista nello Stabat Mater di Rossini, con l'Orchestra Sinfonica dell'Europa Unita nel Duomo di Albano Laziale.

Finalista del Tour de Chant 2010 in onda su RaiUno all'interno della trasmissione *Domenica In*, interpreta il ruolo della protagonista Delia nella prima rappresentazione moderna dell'opera *Mameli* di Leoncavallo, allestita dall'Associazione Leoncavallo di Montalto Uffugo, con successive repliche nel 2011. Lo stesso anno vince il Primo premio assoluto nel Concorso Internazionale di Canto Lirico organizzato dall'ANCI e dall'Associazione Leoncavallo e avvia una collaborazione con il Libero Ensemble. Nel 2011 debutta Anna nel *Nabucco* di Verdi, opera inaugurale della Stagione lirica del Teatro Rendano. Dal 2011 è soprano solista nei concerti dell'Orchestra Sinfonica Stabile della Basilicata diretta da Pasquale Menchise e nel 2012 è impegnata nel cartellone dell'As.Li.Co. come Regina della notte per il *Flauto magico* di Mozart, in tournée in numerosi teatri lirici della penisola. Dal 2013 frequenta Opera Studio all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Nel 2014 incide la colonna sonora di uno spot per l'Ala Vaticana della Biennale di Venezia e interpreta Violetta nella *Traviata* al Parco della Grancia di Potenza. È protagonista del recital *Romeo e Giulietta nell'opera* accompagnata al pianoforte da Luca Bruno, nell'ambito della sesta edizione del Reate Festival, indetta dalla Fondazione Flavio Vespasiano all'Auditorium Varrone di Rieti, e interpreta Berta nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini per la Stagione lirica 2014-2015 del Teatro Rendano.

Alla carriera artistica ha affiancato gli studi universitari, laureandosi in Biologia all'Università della Calabria nel 2013.



Clarissa Costanzo

Nata a Capua, dopo essersi diplomata in Chimica industriale, nel 2010 intraprende lo studio del canto lirico presso il Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli sotto la guida di Emma Innacoli. Partecipa a numerosi concerti operistici come solista e viene selezionata per la parte di Madame Lidoine nell'opera *Les dialogues des Carmélites* di Poulenc messa in scena al Conservatorio di Napoli come spettacolo itinerante, con la regia di Serenella Isidori e la direzione artistica di Anna Vandi e Gloria Guida Borrelli. Dal febbraio 2014 riveste il ruolo di Aida presso i Teatri del Circuito Lombardo, Comunale di Bolzano, Giuseppe Verdi di Pordenone e tanti altri. Partecipa a masterclass con Mietta Sighele e Bruno Praticò. Nel 2015 vince il Secondo premio al Concorso lirico internazionale "Flaviano Labò" di Piacenza e il Secondo premio delle arti "Claudio Abbado".



Ivan Defabiani

Ha studiato canto al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino e si è perfezionato con William Matteuzzi, Pier Antonio Rasolo e Walter Borin.

Attualmente frequenta il Conservatorio di Milano sotto la guida di Luigi Petroni e Monica Bozzo. In qualità di artista del coro, collabora periodicamente con il Teatro alla Scala di Milano, Regio di Torino, Teatro dell'Opera di Roma. Interpreta *Lucia di Lammermoor* (Normanno) al Teatro Comunale di Faenza, *Tosca* (Spoletta) al Teatro Superga di Nichelino e Alfieri di Asti, *Rigoletto* (Matteo Borsa) alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano, al Politeama di Saluzzo e all'Arena Sferisterio di Macerata. È quindi Edoardo Milfort nella *Cambiale di matrimonio* per Ticino Musica, al Teatro Sociale di Amelia e al Secci di Terni, l'Imperatore Altoum nella *Turandot* del Comunale di Imperia, Beppe nella *Rita* di Donizetti al Teatro di Gardone Valtrompia. Ha interpretato la Messa in do maggiore di Mozart a Verano Brianza. Nel 2014 è protagonista del Progetto Trussardi a Palazzo Cusani, Milano. Ha all'attivo una attività concertistica dedicata specialmente all'interpretazione di pagine verdiane.



Angelo Fiore

Nato a Palermo nel 1984, studia pianoforte e canto diplomandosi brillantemente al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze. Si perfeziona con Mirella Freni e Bruna Baglioni. Nel 2014 vince il Concorso "Maria Quintieri" per la parte di Pinkerton in *Madama Butterfly* che debutta al Teatro Rendano di Cosenza, risultando anche vincitore del Premio del pubblico. Riceve inoltre il Primo premio Michelangelo Cupisti come miglior giovane talento della lirica italiana dal Festival Puccini di Torre del Lago, dove debutta come Duca di Mantova in *Rigoletto* e Pinkerton Junior in *Junior Butterfly* del compositore contemporaneo

Shigeaki Saegusa. Nel 2015 interpreta il Duca in *Rigoletto* al Luglio Musicale Trapanese e, per la nuova stagione, Alfredo nella *Traviata* a Livorno, Pinkerton in *Madama Butterfly* ad Aarhus e Copenaghen. Prende parte a numerosi recital e concerti in Italia e all'estero e con istituzioni come la Fondazione Luciano Pavarotti, la Fondazione Festival Puccini di Torre del Lago e con l'Orchestra Regionale della Toscana. Ha debuttato nel Requiem di Verdi a Firenze.



Nicole Brandolino

Intraprende gli studi musicali a Firenze con Susanna Rigacci, per proseguire al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino e diplomarsi nel 2013. Partecipa a masterclass di Mirella Freni al Teatro San Carlo di Modena nel 2010 e nel 2011. Si perfeziona inoltre con Umberto Ginanni, Christine Goerke e Francesco Meli. Nel 2009 viene invitata a esibirsi a Shanghai in occasione della serata di gala *Opera at night/ Opéra de nuit* sponsorizzata dall'azienda Bread'n'Butter. Si esibisce in qualità di solista nel Gloria di Vivaldi diretto da Federico Maria Sardelli in occasione del XVIII Festival Europa Cantat di Torino. Nel 2014 prende parte, di nuovo come solista, al Gala Verdi al Carlo Felice di Genova, accanto a Leo Nucci per la direzione di Roberto Rizzi Brignoli. Nello stesso anno si esibisce in concerto a Marrakech in un evento organizzato da ENI e incide una composizione sacra inedita di Luis Bacalov con l'Orchestra Philharmonique de Monte-Carlo. Partecipa a un'incisione discografica con Diana Damrau e l'Orchestra del Teatro Regio di Torino diretta da Gianandrea Noseda in occasione della produzione *Fiamma del belcanto* per l'etichetta Erato/Warner Classics.

Nel 2014 vince la quinta edizione del Concorso lirico internazionale “Salvatore Licitra” di Cinisello Balsamo, ottenendo così di prendere parte all’apertura della stagione lirica 2015-2016 del Teatro Coccia di Novara.



Aloisa Aisemberg

Nata a Urbino nel 1988 da una famiglia di musicisti, inizia a quattro anni lo studio del violino e nel 2008 consegue la Laurea di primo livello in violino al Conservatorio “Gioachino Rossini” di Pesaro.

Dal 2011 collabora con l’Orchestra Giovanile Luigi Cherubini con la quale si è esibita in Spagna (Auditorium Príncipe Felipe di Oviedo, Teatro Real di Madrid), Italia (Ravenna Festival e Teatro Municipale di Piacenza), Oman (Teatro dell’opera di Muscat) e Argentina (Teatro Colón di Buenos Aires). Contemporaneamente intraprende lo studio del canto lirico con la mezzosoprano georgiana Tamta Tarieli e supera l’audizione presso l’Accademia d’arte lirica di Osimo.

Nell’aprile 2012 debutta nell’opera *Le due gemelle* di Giuseppe Nicolini, nel ruolo della protagonista Giulia, al Teatro Municipale di Piacenza. Nel 2013 le viene assegnato il Secondo premio alla Marcella Pobbe Competition, esibendosi al Teatro Olimpico di Vicenza. Nel 2015 consegue la Laurea di primo livello in canto lirico al Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze sotto la guida di Gianni Fabbrini; attualmente si perfeziona nel canto con Paola Leolini.



Giovanni Tiralongo

Nato a Lipari, intraprende lo studio del canto dopo un’audizione con Luciano Pavarotti, diplomandosi nel 2009 all’Istituto di alta formazione musicale “Vincenzo Bellini” di Catania. Partecipa a masterclass di Enzo Dara, Leone Magiera e Marco Balderi e segue i corsi dell’Accademia Lirica del Mediterraneo del tenore Pietro Ballo. Nel 2011 vince il premio Ruggero II per giovani emergenti.

Nel 2005 debutta all’Auditorium di Tarquinia come Antonio delle *Nozze di Figaro* di Mozart e nel 2008 a Palazzo Biscari di Catania nel *Duello comico* di Paisiello (in veste di Don Simone) con l’Orchestra del Conservatorio “Vincenzo Bellini”.

Nel 2012 è Commissario Imperiale in *Madama Butterfly* al Teatro Pirandello con l’Orchestra Filarmonica di Agrigento; l’anno successivo, nell’ambito del Luglio Musicale Trapanese, è Benoît e il Doganiere nella *Bohème* diretta da Marco Balderi e veste i panni di Annio nella prima mondiale dell’opera *Mercedes* del Conte Agostino Sieri Pepoli. Nella stagione 2014-2015 interpreta Metifio nell’*Arlesiana* di Francesco Cilea a Milano ed è finalista del concorso Voce all’Opera per il ruolo di Dulcamara nell’*Elisir d’amore*. Nel 2015 si esibisce al Regio di Parma per il gran gala lirico Grand Prix dell’Opera diretto da Roberto Gianola, interpreta Giorgio Germont in una ripresa della *Traviata* al Teatro dei Filodrammatici di Milano e, di nuovo sotto la regia di Aliverta, è Don Bartolo nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini a Stresa.

Nell’ambito dell’attività concertistica si è esibito alla Biblioteca di Casa Professa di Palermo con l’Orchestra Philharmonia, al Castello Ursino di Catania, al Festival Eolie in classico 2009, al concerto inaugurale della stagione del Teatro

Helio di Palermo, all'Auditorium di Bagnara di Romagna, nella stagione concertistica dell'Accademia lirica del Mediterraneo presso il Grand Hotel et des Palmes di Palermo, al Teatro Regina Margherita di Caltanissetta con l'Orchestra dell'Accademia Musicale Siciliana, al Teatro Araldo di Torino. Nel 2014 è ospite d'onore di una tournée di concerti nel sud della Cina, partendo da Changsha, dove inaugura la nuova Hunan Concert Hall.



Ernesto Petti

Nasce a Salerno e si diploma al Corso di alto perfezionamento "Plácido Domingo" di Valencia. Nel 2010 si diploma all'Accademia di Torre del Lago Puccini. È vincitore del Primo premio al Concorso "Francesco Albanese" di Napoli e del Ravello Città della musica, è inoltre finalista al Concorso verdiano Città di Busseto. Debuta nel 2009 come Eagro nella revisione di Johann Christian Bach di *Orfeo ed Euridice* di Gluck al Festival Valle d'Itria a Martina Franca e nello stesso anno in *Cendrillon* di Viardot, dove torna due anni dopo per interpretare Der Offizier nel *Der Diktator* di Krenek. Partecipa inoltre alla produzione della *Fanciulla del West* a Torre del Lago, nel centenario dell'opera. Interpreta Giorgio Germont nella *Traviata* in occasione dell'inaugurazione della stagione 2013-2014 del Teatro alla Scala di Milano e l'anno successivo a Lecce; si esibisce in *Carmen* al San Carlo di Napoli, *Macbeth* al Teatro Coccia di Novara con la regia di Dario Argento, *Simon Boccanegra* al Municipale di Piacenza e poi a Modena, *Manon Lescaut* con Plácido Domingo al Palau de les Arts di Valencia. Collabora con registi quali Dmitri Tcherniakov,

Dario Argento, Micha Van Hoecke e direttori come Daniele Gatti, Alain Guingal, Plácido Domingo.

In ambito concertistico si è esibito a Lucca, Vienna, Martina Franca, Lugo, Valencia, Milano.



Alessandro Mariani

Dopo un passato da sciatore agonista, a diciannove anni intraprende gli studi musicali al Conservatorio dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e si perfeziona all'Opera Studio dell'Accademia di Santa Cecilia e all'Accademia Lirica di Osimo. Ha ottenuto riconoscimenti al Torneo Internazionale di Musica e dall'Associazione "Giuseppe Verdi" di Carpi. Protagonista di un tributo a Beniamino Gigli ed Enrico Caruso alla Sala Accademica del Conservatorio di Santa Cecilia, ha tenuto un concerto durante la visita del Presidente del Consiglio italiano nella Casa-museo di Luciano Pavarotti e ha cantato per Papa Benedetto XVI nella Basilica di San Pietro. È stato in tournée in Cina, Portogallo, negli Stati Uniti e ha partecipato a concerti per la pace organizzati per conto dell'ONU in Libano. Ha tenuto un recital con il flautista Andrea Griminelli rappresentando la Fondazione Luciano Pavarotti e ha debuttato come Alfredo Germont nella *Traviata* per il bicentenario verdiano a Roma. Collabora con direttori d'orchestra come Bruno Aprea, Nicolas Giusti, Dario Lucantoni, Giuseppe Lanzetta.



Mariano Buccino

Nato a Napoli, intraprende lo studio della musica sin da bambino, cantando in un coro di voci bianche, dedicandosi al pianoforte e in seguito al canto e alla composizione. Nel 2012 viene ammesso come allievo effettivo all'Opera Studio dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, dove studia sotto la guida di Renata Scotto. Partecipa a diversi corsi di perfezionamento con Mietta Sighele, Roberto Scandiuzzi, Alfonso Antoniozzi e Stefano Giannini. Attualmente prosegue gli studi sotto la guida di Michela Sburlati.

È finalista al 53° Concorso internazionale Voci Verdiane di Busseto e, quale vincitore del 65° concorso per giovani cantanti lirici d'Europa As. Li. Co., debutta nella parte del Commendatore nel *Don Giovanni* di Mozart messo in scena da Graham Vick per il Circuito Lirico Lombardo. Sempre per il Circuito Lombardo, interpreta Ramfis e Re in *Aida* per più di settanta recite in molti teatri italiani e prende parte, come Luther e Crespel, alla produzione di *Les contes d'Hoffmann* di Offenbach, per la regia di Frédéric Roels, nella stagione 2014-2015.

Nel 2015 si esibisce al Festival internazionale di musica sacra Sanctae Juliae di Livorno nella *Petite messe solennelle* di Rossini con l'Accademia dei Musicisti di Fabriano e debutta nella parte di Colline nella *Bohème* diretta da Riccardo Casero al Musica Riva Festival.



Marta Mari

Nata a Brescia, intraprende gli studi di pianoforte a undici anni con Roberto Bellini, nel 2013 si diploma in canto lirico al Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia sotto la guida di Cristina Pastorello. Nel 2013 partecipa alla decima Masterclass di canto lirico "Giacinto Prandelli" all'Auditorium San Barnaba di Brescia sotto la guida di Vittorio Terranova e a quella dell'Accademia internazionale di musica di Roma con Giuseppe Sabbatini. L'anno successivo è allieva di Rajna Kabaivanska all'Accademia Chigiana di Siena. Attualmente si perfeziona con Daniela Dessi.

Ha conseguito vari riconoscimenti a concorsi lirici internazionali: al Città di Grandate (CO) si è qualificata seconda nella categoria Giovani talenti, mentre al Trofeo La Fenice a Seravezza (LU) vince il Premio della critica "Giacomo Puccini" e il premio come Miglior artista attribuito dal pubblico. Il Concorso lirico internazionale "La città sonora" di Cinisello Balsamo (MI) le assegna il Primo premio assoluto e il Premio Salvatore Licitra per il miglior cantante al di sotto dei 26 anni, mentre, al Secondo concorso internazionale di canto lirico Federico II di Andria, vince il Terzo premio. Nel 2014 entra a far parte dell'Ensemble Opera Studio del Teatro Carlo Felice di Genova e partecipa al concerto di gala in onore di Giacomo Puccini interpretando *Suor Angelica* sotto la bacchetta di Donato Renzetti; sempre al Carlo Felice è la madre di Cio-Cio-San nella *Butterfly* diretta da Valerio Galli e partecipa alla produzione delle *Nozze di Figaro* di Mozart diretta da Johannes Wildner. Recentemente si è esibita al Teatro Grande di Brescia in occasione della festa della Polizia di Stato.



Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra le città di Piacenza e Ravenna. La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre.

In questi anni l'Orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane importanti tourné in Europa e nel mondo nel corso delle quali è stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Muscat, Manama, Abu Dhabi e Buenos Aires. All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Rudolf Barshai, Michele Campanella, James Conlon, Dennis Russel Davies, Gérard Depardieu, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich,

Wayne Marshall, Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Donato Renzetti, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov, Alexander Toradze e Pinchas Zukerman.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la prestigiosa rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente. Alla trionfale accoglienza del pubblico viennese nella Sala d'Oro del Musikverein, ha fatto seguito, nel 2008, l'assegnazione alla Cherubini del prestigioso Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per "i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero". Impegnativi e di indiscutibile rilievo i progetti delle "trilogie", che al Ravenna Festival l'hanno vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, delle celebrazioni per il bicentenario verdiano con ben sei opere: nel 2012, nel giro di tre sole giornate, *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*; nel 2013, sempre l'una dopo l'altra a stretto confronto, le opere "shakespeariane" di Verdi: *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff*. Per la Trilogia pucciniana 2015 l'Orchestra ha invece eseguito *Bohème*. Ancora nell'ambito del Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva, dal 2010 la Cherubini è protagonista, al fianco di Riccardo Muti, dei concerti per le Vie dell'amicizia: l'ultimo nella Cattedrale di Otranto al cospetto dello straordinario mosaico dell'albero della vita, simbolo dell'Expo2015. Un duplice appuntamento verdiano con Riccardo Muti ha segnato l'estate 2015 della Cherubini: prima il successo al Teatro Alighieri di Ravenna nel *Falstaff* (punta di diamante tra gli eventi della Regione Emilia Romagna per l'esposizione universale), poi il trionfo nell'*Ernani* per il debutto dell'orchestra – unica formazione italiana invitata – al Festival estivo di Salisburgo.

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e dalle Fondazioni Toscanini e Ravenna Manifestazioni.

L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali del Turismo, Camera di Commercio di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Confindustria Piacenza e dell'Associazione "Amici dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini".

www.orchestracherubini.it

violini primi

Adele Viglietti**, Samuele Galeano, Elena Nunziante, Lavinia Soncini, Claudia Irene Tessaro, Carolina Caprioli, Elena Meneghinello, Demian Baraldi, Alice Parente, Daniele Fanfoni

violini secondi

Davide Gaspari*, Stefano Gullo, Corinne Curtaz, Francesco Gilardi, Sofia Cipriani, Simone Castiglia, Manuel Arlia, Olga Beatrice Losa

viola

Nicoletta Pignataro*, Laura Hernandez Garcia, Davide Bravo, Davide Mosca, Carlotta Aramu, Claudia Chelli

violoncelli

Irene Zatta*, Caterina Vannini, Simone De Sena, Giada Vettori, Anna Molaro, Andrea Marcolini

contrabbassi

Michele Santi*, Matteo Panni, Claudio Cavallin, Nicola Bassan

flauti/ottavino

Roberta Presta*, Sara Tenaglia, Tommaso Dionis (anche ottavino)

oboi

Elisa Metus*, Francesco Ciarmatori

clarinetti

Lorenzo Baldoni*, Gianluigi Caldarola

fagotti

Andrea Mazza*, Angela Gravina

corni

Fabio Fontana*, Tea Pagliarini, Giulio Montanari, Alessandro Valoti

trombe

William Castaldi*, Luca Betti

trombone

Giuseppe Nuzzaco*, Biagio Salvatore Micciulla, Francesco Piersanti

tuba

Liberato Fasano

timpani

Sebastiano Girotto

percussioni

Simone Buttà, Sebastiano Nidi, Saverio Rufo

arpa

Tatiana Alquati*

** spalla

* prima parte

ispettore d'orchestra

Leandro Nannini



Coro del Teatro Municipale di Piacenza

La sua nascita è legata all'inaugurazione del nuovo teatro piacentino, nel 1804. Non si hanno tuttavia notizie certe circa la sua struttura organizzativa fino agli inizi del Novecento, quando gli artisti del Coro stesso danno vita ad una associazione, testimoniata ancora oggi dallo Statuto originario, con lo scopo di preparare professionalmente i soci a svolgere un'attività corale volta alla diffusione della musica, con particolare attenzione al repertorio lirico. Da allora, l'impegno prioritario dei soci è sempre stato quello di partecipare alle diverse stagioni operistiche del Teatro Municipale, svolgendo inoltre una intensa attività concertistica a favore della città e della provincia.

Gli ultimi anni hanno visto intensificarsi notevolmente l'attività del Coro, soprattutto in seguito alle collaborazioni con la Fondazione Arturo Toscanini e con il Ravenna Festival. Al suo attivo, grazie alla ventennale direzione

affidata a Corrado Casati, si contano numerose produzioni liriche, nonché registrazioni e concerti in Italia e all'estero, sotto la guida di importanti direttori e registi. Tra le più significative esibizioni si ricordano quelle verdiane, come il Requiem diretto da Mstislav Rostropovič, *Rigoletto* con la regia di Marco Bellocchio, *Nabucco* diretto da Daniel Oren alla presenza del Presidente della Repubblica, poi, per la regia di Cristina Mazzavillani Muti, *Traviata* e *Trovatore* (quest'ultimo rappresentato in diversi teatri italiani e in Oman, a Muscat) e ancora l'intera trilogia "popolare" nel 2012, seguita nel 2013 da *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff* dirette da Nicola Paszkowski, ed *Echi notturni di incanti verdiani*, per il bicentenario del compositore a Roncole Verdi di Busseto. Inoltre, lo Stabat Mater di Rossini nel Duomo di Orvieto trasmesso da Rai, il Concerto al Teatro Municipale nel 10° anniversario di Al Jazeera, trasmesso in tutti paesi arabi, *Maria Stuarda* diretta da Antonino Fogliani, *Giulietta e Romeo* di Gounod, *Zaira* di Bellini a Martina Franca. Sotto la direzione di Riccardo Muti, il Coro ha cantato nel *Don Pasquale* di Donizetti, nel *Matrimonio inaspettato* di Paisiello e in *Falstaff* di Verdi, ha partecipato inoltre ai concerti delle Vie dell'amicizia a Nairobi e, per i terremotati dell'Emilia, a Mirandola. Ha recentemente preso parte alla Trilogia pucciniana nell'ambito di Ravenna Festival 2015.

soprani

Barbara Aldegheri, Carina Calafiura, Gloria Contin, Eva Grossi, Azusa Kinashi, Mariangela Lontani, Paola Modicano, Luisa Staboli

mezzosoprani

Ilaria Italia, Angelics Gorgni, Barbara Chiriaco, Daniela Viganì

contralti

Eleonora Ardigò, Bettina Block, Rumiana Petrova

tenori primi

Andrea Bianchi, Gjergji Kora, Bruno Nogara, Alessandro Tronconi, Aronne Rivoli

tenori secondi

Jozef Carotti, Sergio Martella, Donato Scorza

baritoni

Filippo Pollini, Mario Binetti, Alfredo Stefanelli, Kazuya Noda

bassi

Massimo Carrino, Ruggiero Lo Popolo, Angelo Lodetti



Corrado Casati

Diplomato in pianoforte con lode al Conservatorio "Giuseppe Nicolini" di Piacenza, nel 1986 comincia a lavorare in teatro come Maestro collaboratore. Dal 1992 è Maestro del Coro in vari teatri italiani: Comunale di Piacenza, Regio di Parma, Comunale di Modena, Grande di Brescia, Ponchielli di Cremona, Fraschini di Pavia, Donizetti di Bergamo, Comunale di Ferrara, Alighieri di Ravenna. Lavorando a fianco di importanti direttori d'orchestra quali Riccardo Muti, Daniel Oren, Maurizio Arena, Piergiorgio Morandi, Mstislav Rostropovič, José Cura, Günter Neuhold, Alberto Zedda, e di importanti registi come Ugo Gregoretti e Marco Bellocchio.

Alla testa del Coro del Teatro Municipale di Piacenza, ha partecipato alla produzione di molte opere di Giuseppe Verdi (principale autore nel cartellone piacentino), tra cui: *Traviata*, *Trovatore*, *Rigoletto*, *Nabucco*, *Forza del destino*, *Ballo in maschera*, *Ernani*, *Simon Boccanegra*, *Macbeth*, *Otello*, *Falstaff*; nonché di opere di Puccini, Mascagni, Cilea, Leoncavallo, Rossini, Donizetti, Bellini. Al Teatro Regio di Parma ha poi diretto il coro nell'ultima produzione in italiano del *Lohengrin* di Wagner.

Nella veste di accompagnatore, ha lavorato oltre che in Italia, in Canada, Stati Uniti, Australia, Sudafrica, soprattutto per le comunità italiane là residenti.

Come direttore del Coro del Teatro Municipale di Piacenza, ha all'attivo alcune registrazioni audio-video tra cui *Aroldo* e *Nabucco* di Verdi e *Le*

convenienze e inconvenienze teatrali di Donizetti, la Suite per orchestra e coro *Sharq* di Marcel Khalife, lo *Stabat Mater* di Rossini, poi *Don Pasquale* di Donizetti diretto da Riccardo Muti, *Traviata* di Verdi, registrata per Ravenna Festival, e *Roberto Devereux* di Donizetti, per il Donizetti Festival del Teatro di Bergamo.



Voci Bianche del Coro Farnesiano di Piacenza

Nate nel 1978 per iniziativa di Roberto Goitre, e successivamente affidate all'attuale direttore Mario Pigazzini, le Voci Bianche del Coro Farnesiano hanno sperimentato nel tempo, con grande perizia, i principi del "Cantar leggendo", il metodo ideato dal loro fondatore e attualmente impiegato a fondamento didattico di varie iniziative scolastiche.

Presenti molto spesso in iniziative di ricerca, le Voci Bianche si sono esibite anche al Concorso internazionale di Arezzo, conseguendo un terzo premio alla xxxix edizione nella sezione Cori Giovanili e Voci Bianche.

La lunga applicazione del metodo, e l'uso costante di mezzi di lettura diretta ed immediata per l'intonazione delle frequenze musicali, permettono al coro e al suo maestro di raggiungere risultati sorprendenti, che aprono nuove prospettive nella didattica della cultura musicale di base.

Mario Pigazzini

Diplomato al Conservatorio "Giuseppe Nicolini" di Piacenza in musica corale e direzione di coro con Roberto Goitre e in canto (ramo didattico) con Anna Maria Favini Lottici, nel corso della sua attività come maestro di coro si è dedicato in modo particolare alla didattica del canto corale. Convinto assertore della validità del metodo "Cantar leggendo" di Roberto Goitre, ne ha approfondito la metodologia applicandola ai cori da lui diretti e sviluppandola in tutte le connotazioni pedagogiche. Docente di Esercitazioni corali al Conservatorio di Piacenza fino al 2010, dal 1981 è direttore delle tre formazioni del Coro Polifonico Farnesiano di Piacenza: Voci Bianche, Voci Giovanili e Voci Miste. Con il primo ha ottenuto il Terzo premio al Concorso internazionale di Arezzo, con il giovanile il Primo premio *summa cum laude* al Concorso internazionale di Neerpelt in Belgio, con il Coro misto il Primo premio al Concorso di musica romantica a Veszprem in Ungheria. Con le Voci Bianche del Coro Farnesiano ha partecipato, in San Marco a Milano e al Teatro Comunale di Reggio Emilia, all'esecuzione della Passione di san Matteo di Bach insieme al coro della Chapelle Royale e a La Petite Bande diretti da Sigiswald Kuijken. Inoltre, con lo stesso gruppo, ha partecipato alla realizzazione di diverse opere in collaborazione con i Teatri di Piacenza, Cremona e Brescia (*La bohème*, *Carmen*, *La Gioconda*, *Suor Angelica*, *Tosca*, *Werther*).



Fondazione
Ravenna
Manifestazioni

Teatro di Tradizione Dante Alighieri

Stagione d'Opera e Danza

2015-2016

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci
Vicepresidente Mario Salvagiani
Consiglieri
Ouidad Bakkali
Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Direttore artistico

Angelo Nicastro

Marketing e comunicazione

Responsabile Fabio Ricci
Editing e ufficio stampa Giovanni Trabalza
Sistemi informativi e redazione web Stefano Bondi
Impaginazione e grafica Antonella La Rosa
Archivio fotografico e redazione social Giorgia Orioli
Promozione e redazione social Mariarosaria Valente
Promozione estera Anna Bonazza*
Segreteria Ivan Merlo*

Biglietteria

Responsabile Daniela Calderoni
Biglietteria e promozione
Bruna Berardi, Laura Galeffi*, Fiorella Morelli,
Paola Notturmi, Maria Giulia Saporetti

Ufficio produzione

Responsabile Emilio Vita
Stefania Catalano, Giuseppe Rosa

Amministrazione e segreteria

Responsabile Lilia Lorenzi*
Amministrazione e contabilità
Cinzia Benedetti
Segreteria amministrativa Valentina Battelli
Coordinamento programmazione e progetti per le scuole Federica Bozzo
Segreteria amministrativa e progetti europei
Franco Belletti*
Segreteria di direzione Elisa Vanoli, Michela Vitali

Spazi teatrali

Responsabile Romano Brandolini*
Segreteria Chiara Schiumarini*

Servizi tecnici

Responsabile Roberto Mazzavillani
Assistenti Francesco Orefice, Uria Comandini
Tecnici di palcoscenico Christian Cantagalli,
Enrico Finocchiaro*, Matteo Gambi, Massimo Lai,
Fabrizio Minotti*, Marco Rabiti, Enrico Ricchi,
Luca Ruiba, Marco Stabellini
Servizi generali e sicurezza Marco De Matteis
Portineria Giuseppe Benedetti*,
Giusi Padovano, Samantha Sassi*

* Collaboratori



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

1473





Per crescere sani.



Nutrirsi di buona musica.

La cultura italiana ha un'innata forza creativa: è cibo per le menti, è alimento per l'innovazione, è nutrimento per la ripresa. La sua bellezza attira talenti, alleva nuove generazioni di persone in grado di rilanciare il made in Italy nel mondo. È qui che s'incarna il ruolo e la funzione di UniCredit, che crede nella cultura con la stessa convinzione dei suoi clienti.

unicreditgroup.eu

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in
 **UniCredit**